

Archivio di Stato di Livorno

**ARCHIVI DI FAMIGLIE
E PERSONE**

INVENTARIO

A cura di Amanda Floridi

Elaborazione grafica di
Antonio Tumminia

n° 14 BIS DELL'INVENTARIO GENERALE
DEL FONDO FAMIGLIE E PERSONE

INDICE

Introduzione	p. 4
Abbreviazioni e segni convenzionali	p. 7
Carte Baldovinetti (già Collegiata)	p. 8
Carte Bartolommei (già Volpini)	p.11
Carte Bonaparte (già Del Vollia)	p.12
Carte Borsi	p.13
Carte Cassuto	p.15
Carte de' Gubernatis	p.19
Carte Così del Vollia	p.21
Carte Drouot	p. 23
Carte Franco	p. 24
Collezione Gamera	p. 27
Carte Salvatore Orlando	p. 29
Carte Pagliai	p. 32
Carte Pegna (già Bassano)	p. 33
Carte Pellegrini (già Sproni)	p. 34
Carte Sforzi	p. 36

Carte Targioni Tozzetti	p. 38
Carte Tonci Ottieri Della Ciaja	p. 39
Raccolta Volpini	p. 40
Carte Zini (già Semidei)	p. 41
Raccolta di autografi	p. 42
Famiglie diverse:	p. 43

Famiglie diverse: (pp.48-49)

Alieti

Armano

Barbaud

Batacchi

Bourbon del Monte

Brucker

Ceva

Chiellini

Gazzarrini

Guerrazzi

Hersch

Mayer

Malenchini

Mariotti

Paffetti-Pepi

Rigatti

Sanguinetti Paris Bonaiuto
Sanguinetti Arnoldo

Wandestein

Archivi di famiglie e persone

Gli archivi familiari privati sono stati a lungo una spina nel fianco dell'archivistica, sembrando a molti di doverli trattare più con criteri biblioteconomici - visto la predominanza di carteggi, raccolte di autografi e manoscritti - che con criteri archivistici veri e propri. Ciò era spesso determinato dall'idea preconcepita dell'assenza, fra questi documenti, di un vincolo archivisticamente riconoscibile e persistente, e del loro *comportarsi* - per così dire - più come raccolte aspecifiche che non come veri e propri archivi. In tempi più recenti l'esperienza compiuta dalle Sovrintendenze e da quanti, archivisti di Stato e non, si sono cimentati col compito spesso arduo di riordinare un archivio di famiglia, imbattendosi in *sistemi documentali* sfuggenti ad una schematica definizione, ricchi di elementi di coesione storica e molto più elaborati di un semplice carteggio (che era l'archetipo dell'archivio privato nell'immaginario archivistico collettivo) ha portato alla necessaria presa d'atto che l'archivio familiare privato è comunque un archivio pieno iure, nulla ostando il fatto che a produrlo non sia un ente, ma semmai un'entità, e che i documenti in esso contenuti non abbiano sempre i crismi dell'atto giuridico lasciato a testimonianza di un fatto.

In questo contesto e con queste motivazioni, alle quali si è aggiunto anche un crescente interesse da parte degli studiosi, sono stati avviati allo stato attuale delle cose due censimenti, uno sul territorio regionale per impulso della Sovrintendenza Archivistica toscana, e l'altro su scala nazionale, per impulso dell'Ufficio Centrale dei Beni Archivistici, volti a dare un quadro completo del patrimonio archivistico familiare privato tanto dal punto di vista della consistenza che da quello delle ramificazioni ed eventuali collegamenti utili ai fini della ricerca.

Da qui l'esigenza di radunare, riordinare e rendere il più possibile leggibili come fonti storiche gli archivi familiari conservati nelle singole istituzioni archivistiche, prescindendo dalla loro consistenza o sviluppo, e mirando piuttosto ad evidenziare l'esistenza di aggregati archivistici sparsi in luoghi di conservazione diversi, ma in realtà facenti parte di uno stesso fondo.

Gli archivi familiari privati, attualmente 19, raccolti sotto la voce "Archivi di famiglie e persone" hanno spesso provenienza ed origini diverse tra loro; alcuni erano già patrimonio dell'archivio storico comunale, frutto di donazioni, acquisti o semplici ritrovamenti fortuiti: erano infatti riuniti in un unico contesto inventariale genericamente denominato "Acquisti e doni", quasi ad indicare il carattere collezionisti della cosa, ed avevano un'inventariazione molto sintetica e poco incline a distinguere una *raccolta di carte* da un *archivio familiare* (o un carteggio) vero e proprio, anche se spesso corredata di notizie introduttive preziose.

E' stato il caso, per esempio, delle carte Bartolommei, che originariamente andavano sotto il nome di "carte Volpini" in riferimento alla raccolta con la quale erano pervenute all'archivio storico, da cui sono state oggi scorporate, o anche delle carte Pegna, nate come "carte Bassano" in relazione al nome del donatore.

Altri invece sono pervenuti grazie all'azione della Sovrintendenza archivistica, intervenuta sollecitamente presso alcune gallerie antiquarie ad evitare la vendita al pubblico - ed inevitabile dispersione - di documenti appartenuti a personaggi o a famiglie di rilievo. Un esempio per tutti è quello della raccolta Costantini, contenente i carteggi Cassuto, Borsi, De' Gubernatis e Targioni-Tozzetti, che rischiava di esser venduta al miglior offerente presso una galleria antiquaria di Lucca.

Le carte Baldovinetti vennero anch'esse acquistate presso un antiquario di Firenze, ma fu ai

tempi dell'archivio Storico cittadino, e pur essendo state suddivise in carte Baldovinetti, Collegiata, Scuole e Compagnie, furono incorporate senza distinzione nella numerazione progressiva generale dell'archivio storico; solo con il recente lavoro di riordino hanno avuto una collocazione separata.

Ancora di acquisto si tratta nel caso delle carte Così Del Volli che, unitamente alle carte di Luigi Bonaparte, pervennero all'istituto nel 1958 grazie ad una trattativa con un privato, collezionista di cose antiche. In particolare le prime, consistenti in un carteggio fra padre e figlio, sono poi risultate assai interessanti per la ricostruzione di un passaggio delicato della storia politica e sociale del tempo.

La collezione che in origine andava sotto il nome di carte Gamerra ha invece più il carattere dell'autografoteca o della semplice raccolta di carte, con documenti spesso anonimi e di difficile attribuzione: da un punto di vista strettamente archivistico potrebbe essere discutibile la sua presenza in un complesso di archivi familiari privati; tuttavia la poliedrica personalità di Giovanni Gamerra - musicista e librettista livornese - sembra in qualche modo collegata col carattere eterogeneo della raccolta, e anche se per ora tale legame è tutto da estrapolare è sembrato utile mantenere la raccolta in questo ambito.

Le carte di Salvatore Orlando, provenienti anch'esse dall'archivio storico comunale, costituiscono l'esempio migliore di un archivio di famiglia smembrato a causa sia delle cariche politiche pubbliche ricoperte dai vari esponenti del casato, sia dell'attività imprenditoriale che costituiva il patrimonio di famiglia e che, ovviamente, predominava nella produzione documentaria; il che mette in evidenza un altro utilizzo della fonte archivistica, quello sopra accennato di indicatore di direzione per ricomporre il quadro complessivo di un fondo familiare, e di rivelatore delle possibili diramazioni dei percorsi di ricerca, cosa che fino ad oggi era appannaggio dei soli addetti ai lavori. Nel caso in questione almeno due altre giacenze archivistiche sono direttamente riconducibili al fondo conservato in Istituto come parti sue proprie, quella presente presso il Cantiere Navale che dagli Orlando prese il nome - oltre che i natali - e le carte conservate dagli eredi stessi presso Torre del Lago. Un collegamento *a latere* ma non secondario è poi quello con le carte Cassuto e con le carte Borsi, dove nel primo caso la connessione è originata dal fatto che Dario Cassuto fu per anni il legale di fiducia degli Orlando, oltre che amico e compagno di militanza politica di Salvatore, col quale condivise battaglie e mandati elettorali. Nel secondo caso, invece, furono le alterne vicissitudini economico-giudiziarie del Borsi, giornalista allora agli esordi, a fare da tramite ed occasione di incontro con il già celebre ingegnere e politico, dando inizio a quello che comunque divenne un legame di rispetto e stima reciproci, e da un certo momento in poi anche di affinità politica, tanto che nel 1903, durante la sua direzione del Telegrafo, il Borsi inaugurò una campagna a favore della linea ferroviaria Livorno-Vada progettata e caldeggiata proprio da Salvatore Orlando.

Le raccolte di autografi, come si è già avuto occasione di dire, sono sempre una nota dolente - per non dire stonata - in un complesso archivistico, sia per la loro natura quasi sempre collezionistica, totalmente estranea ed immune al cosiddetto vincolo o nesso archivistico, sia per la loro limitatezza come fonti storiche, dovuta spesso all'esiguità della consistenza; risultato di una tendenza al collezionismo molto diffusa nel XIX e XX secolo, soprattutto fra le persone di cultura, esse ci pervengono infatti il più delle volte lacunose e già saccheggiate dei loro documenti più significativi, mettendo gli operatori archivistici di qualsiasi livello nell'impossibilità sia di ricostruirne il profilo e la consistenza originaria, sia di attribuire loro una collocazione specifica fra le fonti storico-documentarie. Si aggiunga, a rendere più imbarazzante la situazione, che spesso si tratta di autografi importanti che non meritano assolutamente di essere trascurati o tantomeno destinati allo scarto. Si arriva così a spiegare la ragione per cui, come in questo caso, si inserisce in un inventario archivistico - anche se già di per sé atipico - una raccolta di autografi comprendenti, per citare solo i nomi più noti, scritti del Bonaini, del Ferrigni, del Nardini Despotti Mospignotti o

del Pollastrini: la ragione, come intuibile, è di garantirne non solo la conservazione ma anche l'utilizzazione nel campo degli studi biografici.

Un caso diverso è invece quello dei piccoli agglomerati di documenti, che pur non potendo essere definiti veri e propri frammenti di archivi, costituiscono pur sempre una testimonianza della presenza sul territorio di ceppi familiari particolari e ben distinti; si è preferito radunare queste carte - anche fisicamente - in un unico settore non solo per la loro esiguità, e quindi per motivi meramente pratici, ma anche perché la maggior parte di essi è pervenuta in questa disposizione dal precedente archivio storico, e questa volta non è parso sussistere alcun motivo archivisticamente valido di scomposizione dell'ordinamento pregresso. Tuttavia all'originario nucleo di dodici fascicoli sono stati aggiunti altri fascicoli provenienti dalla raccolta Volpini e dalle carte Del Volpia, alle quali non sembravano legati da alcuna connessione, venendo così involontariamente ad intaccare l'ordine di successione originario. Attualmente, quindi, nella sezione "Famiglie diverse" figurano in tutto diciannove nominativi di famiglie, alcuni dei quali abbastanza noti - non solo localmente - per il loro ruolo nel Risorgimento, altri invece più sconosciuti, appartenenti a dinastie familiari di cui solo recentemente si viene scoprendo l'importanza; alcuni di questi fascicoli risultano infatti composti da documenti - diplomi e/o patenti di nobiltà, copie di rescritti granducali, atti di nomina e altro - spesso isolati, circa i quali non è ancora stato possibile appurare se esistano complessi archivistici dove possano o debbano essere reinseriti; si è visto però che spesso si tratta di antichi casati il cui stemma e la cui genealogia sono segnalati dalle enciclopedie nobiliari, il che lascia ben sperare di poter un giorno individuare l'alveo archivistico dal quale senz'altro provengono. A livello di fonte storica, essi possono esser letti come testimonianza sia dell'attrazione esercitata dalla città anche nei confronti di ceti sociali diversi dalla borghesia mercantile - come nel caso degli Armano, famiglia appartenente alla nobiltà veneta, trasferita in Toscana nella prima metà del XVII secolo, uno dei membri della quale ricoprì la carica di Gonfaloniere di Livorno - sia del graduale processo di inserimento nel ceto nobiliare di famiglie che da tale borghesia provenivano e che tentavano la scalata sociale, come nel caso dei Ceva, farmacisti in origine, cooptati nella nobiltà cittadina nel 1759 grazie all'attività di Ferdinando Ceva nella Compagnia della Misericordia. Il che in una città pensata, progettata, voluta e fatta nascere solo come caposaldo di strategie politico-commerciali, i cui primi abitanti furono individui che avevano conti in sospeso con la legge dei rispettivi paesi, è un particolare quantomeno insolito.

Quello che preme sottolineare, in sede di conclusione finale, è come l'esplorazione del passato, delle "sudate carte", di famiglie e/o singoli individui, indipendentemente dal loro grado di notorietà e dalla consistenza delle carte medesime, porti quasi sempre a svelare aspetti inediti e talvolta non secondari della storia e del contesto sociale nel quale furono prodotte, sia pur a costo di un faticoso e paziente lavoro di ricomposizione di quello che si presume sia stato il quadro originale. Il che, tornando alle considerazioni iniziali sull'importanza degli archivi familiari privati, può forse fornire un elemento in più in favore del loro trattamento come vere e proprie fonti storiche ed archivistiche.

18 dicembre 2001

ABBREVIAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI

Si danno qui di seguito i criteri utilizzati per questo inventario e il significato delle abbreviazioni più ricorrenti.

Il nome di ogni archivio o carteggio che si trova in testa di pagina, prima della parte introduttiva, è seguito nel rigo immediatamente successivo dal nome della raccolta da cui proviene o da quello attribuitogli nell'ordinamento precedente.

Nella parte dedicata alla descrizione del materiale documentario, dopo il rigo di intestazione descrizione inventariale, sotto l'indicazione N°P. (numerazione precedente) è riportato fra parentesi quadre il numero del precedente inventario e viene ripetuta la denominazione dismessa del carteggio o archivio familiare; es.: [12 Acquisti e Doni]; l'uso delle parentesi tonde in seno alle quadre indica, ove necessario, l'eventuale presenza di ulteriori e/o anteriori segnature archivistiche, di cui si dà notizia; es.: [3 Collegiata (n. antico 5241/C)] significa che questa unità archivistica si trovava precedentemente nell'archivio detto della Collegiata al n.3, e che in epoche anteriori è stata catalogata al n.5241/C.

Sotto l'indicazione DESCRIZIONE, CONTENUTO E DATE ESTREME si trova una descrizione sintetica del contenuto dei documenti e, sul margine destro, l'indicazione degli estremi cronologici.

Per i carteggi riferiti ad un solo destinatario la descrizione riporta, nell'ordine, nome del mittente, data topica, data cronica, tipologia della missiva (cartolina, biglietto, lettera, ecc.), descrizione del condizionamento esterno (timbri postali, intestazioni ad Enti ecc.). Le indicazioni tra parentesi quadre (es.: [Roma]) che si trovano nella descrizione riportano dati non esplicitati dal documento, ma ricavabili - o ipotizzabili con buon grado di approssimazione al vero - dal contesto, dal contenuto o dalle conoscenze biografiche già acquisite.

Nella raccolta di autografi si è indicato solo il nome dell'autore e la data del manoscritto.

Nella serie contenente i frammenti di archivi familiari si avranno, nell'ordine, il nome della famiglia, una descrizione sintetica dei documenti e gli estremi cronologici, mentre per i frammenti di carteggi si avrà un'indicazione sommaria del numero delle missive e dei loro dati identificativi (destinatario, contenuto, mittente e data.)

Di seguito si fornisce l'elenco delle abbreviazioni usate e del relativo significato.

s.l. = senza luogo (documenti o lettere ove manca l'indicazione topica)

s.d. = senza data (documenti o lettere ove manca l'indicazione cronica)

c. int. = carta intestata

id. c. s. = idem come sopra

destinat. non spec. = destinatario non specificato (di lettere)

non decifr. = non decifrabile

CARTE BALDOVINETTI
(già *COLLEGIATA*)

La pieve di Livorno venne, con bolla del pontefice Urbano VIII, il 31 luglio 1629, eretta in collegiata e al nuovo proposto, Andrea Buonaparte da S. Miniato e ai canonici vennero concessi alcuni privilegi, accresciuti nel 1738 dal pontefice Clemente XII, nel 1747 da Benedetto XIII, nel 1805 da Pio VII, nel 1807 dalla Regina reggente d'Etruria. Nel 1834 il proposto ebbe, infine, il privilegio di portare la croce vescovile. I canonici, in numero di sei, erano nominati dal Granduca, che procedeva anche alla nomina del proposto.

Gli atti che compongono il piccolo archivio della Collegiata si riferiscono, nella maggior parte, al periodo in cui fu proposto di Livorno il canonico Antonio Baldovinetti, nominato con Rescritto granducale del 24 novembre 1775, essendo stato il suo predecessore, Angiolo Franceschi, chiamato alla sede vescovile di Arezzo.

Il Baldovinetti resse la Collegiata di Livorno sino al 9 dicembre 1791 e avendo rinunciato alla carica, gli successe il 14 luglio 1792, il canonico Giorlano Chelli. Dall'otto marzo 1782 il Baldovinetti fu anche vicario generale dell'arcivescovo di Pisa per il territorio livornese.

I pezzi di cui ai nn. 1 - 6 e 8 vennero acquistati presso l'antiquario Pietro Bigazzi di Firenze, insieme a parte dei fascicoli componenti l'attuale filza n.7.

Tale scarso materiale era stato diviso in carte Baldovinetti, Collegiata, Scuole, Compagnie ed inglobato nella numerazione progressiva generale, senza distinzione di fondi, di tutto l'archivio storico cittadino. Solo con il recente riordinamento ha avuto una sistemazione separata.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
1	[1 Collegiata (n. antico 5239/A)]	1728 - 1783
		Decreti, benefici, affari di chiese e conventi, funzioni religiose, affari di opere di diverse chiese, tariffe, obblighi, livelli, testimoniali, affari relativi a conversioni di ebrei, affari trattati con la Curia di Pisa e carteggi relativi. (con repertorio alfabetico)
2	[2 Collegiata (n. antico 5240/B)]	1765 - 1790
		Riforme ecclesiastiche in generale e riforme proposte dal canonico Baldovinetti; affari vari della Collegiata, delle Compagnie soppresse; decime legati, patronati, emolumenti, suppliche, atti e appunti diversi di amministrazione; elenchi di famiglie indigenti. con repertorio alfabetico.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
3	[3 Collegiata (n. antico 5241/C)]	1775 - 1789 La stessa materia delle filze precedenti e affari relativi alle biblioteche conventuali.
4	[4 Collegiata (n. antico 5242)]	27 novembre 1775 - 1 ottobre 1778 Carteggio e relative minute di risposta tra l'Arcivescovo di Pisa e la propositura di Livorno
5	[5 Collegiata (n. antico 5244)]	2 gennaio 1790 - 30 ottobre 1793 Carteggio e affari della propositura
6	[6 Collegiata (n. antico 5243)]	12 gennaio 1784 - 1 ottobre 1788 Fedi e questioni teologiche, punti di interesse ecclesiastico, trattati dal proposto Baldovinetti, e carteggio relativo.
7	[7 Collegiata (n. antico 5244/2°)]	1727 - 1861 a) Note di poveri per la lavanda dei piedi del mercoledì santo (1836-1861) b) Palme e candele per le cerimonie pasquali (1809-1860); c) Predicatori per il periodo quaresimale e questue (1727-1824) d) Idem come sopra (1807 - 1852); e) Idem come sopra (1822 - 1848)
8	[8 Collegiata (n. antico 5248)]	14 marzo 1681 - 1 febbraio 1791 Affari e carteggi tra la propositura di Livorno, la Diocesi di Pisa e uffici granducali in relazione alle Compagnie laicali, alla loro soppressione e alla successiva istituzione delle Compagnie di carità, ordinata dal granduca Pietro Leopoldo.
9	[9 Collegiata (n. antico 5245)]	23 marzo 1742 - 4 dicembre 1786 Affari e carteggi della propositiva di Livorno relativamente alle scuole dei Chierici regolari di S. Paolo, alla libreria e convitto ecclesiastico di S. Sebastiano. -
10	[10 Collegiata -(n. antico 5246)]	9 settembre 1797 ⁸ - 7 marzo 1791 Affari e carteggi della propositiva di Livorno relativamente alle scuole dei Chierici regolari di S. Paolo, alla libreria e convitto ecclesiastico di S. Sebastiano.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
----	-------	--------------------------------------

11 [11 Collegiata (n. antico 5247)]

7 marzo - 30 dicembre 1791

Affari e carteggi della propositiva di Livorno relativamente alle scuole dei Chierici regolari di S. Paolo, alla libreria e convitto ecclesiastico di S. Sebastiano.

=====

CARTE BARTOLOMMEI
(già *CARTE VOLPINI* in *Acquisti e Doni*)

Le carte Bartolommei facevano parte della raccolta Volpini assieme ad altri documenti. Si tratta di un carteggio che ha come destinatari Giovan Paolo Bartolommei e suo figlio Luciano, pur contenendo alcune missive con altri destinatari. Queste ultime, non sembrando avere una diretta attinenza col fondo, sono state scorporate e compaiono a parte in questo stesso inventario.

La famiglia Bartolommei, di origine còrsa, si era arricchita col commercio dei coloniali e Giovan Paolo (1810-1853), amico del Guerrazzi, fu fin da giovane promotore e finanziatore di iniziative umanitarie nell'alveo del movimento risorgimentale. Scoppiata la guerra con l'Austria, finanziò e armò un battaglione di circa seicento livornesi che condusse in Lombardia, ove combatté nelle battaglie di Curtatone e Montanara. La sua villa di Limoncino, già da tempo luogo di riunione dei democratici livornesi, divenne in quell'occasione una base organizzativa militare, e in seguito il suo rifugio quando, deluso dal fallimento del tentativo di riscatto nazionale, vi si ritirò in pessime condizioni economiche. Morì a soli 43 anni colpito da febbre biliare.

Moglie di Giovan Paolo Bartolommei fu Angelica Palli, figlia del console ellenico Panajotti Palli nonché poetessa e letterata, molto nota nei circoli culturali dell'epoca; grazie anche alla risonanza del nome della Palli, il Bartolommei pare aver ricevuto ed ospitato in una delle sue residenze il futuro Napoleone III, Luigi Buonaparte. Personaggio intraprendente ed autonomo, impegnata anch'essa attivamente nel movimento risorgimentale, affiancò e sostenne il marito durante il periodo del suo impegno civile, collaborò alla preparazione dell'impresa militare che lo portò in Lombardia, e lo seguì successivamente in Piemonte, dove era stato chiamato in qualità di aiutante in campo di Carlo Alberto. Morì nel 1785. Dal loro matrimonio nacque Luciano Bartolommei, che in seguito fece parte della direzione della Lotteria delle tenute di Limone e Suese.

Nel carteggio sono da evidenziare, tra le altre, circa 17 lettere scritte da Don Neri Corsini a Giovan Paolo Bartolommei, nonché 3 lettere di Angelica Palli a carattere privato.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
12	[14 Acquisti e doni]	1841 -1853
•	Corsini Neri, 17 lettere a Giovan Paolo Bartolommei	1841-53 -
•	Bartolommei Luciano, lettera,	1852 -
•	Copia di testamento di Panaiotti-Palli, una fotografia e stampe varie.	

CARLO ADORNI

CARTE LUIGI BONAPARTE
(già CARTE DEL VOLLIA in *Acquisti e Doni*)

Le carte Luigi Bonaparte facevano precedentemente parte, sia pur impropriamente, del fondo Del Vollia, e sono state da questo scorporate; si compongono di una lettera autografa di quest'ultimo al Berthier, una lettera di Carolina Bonaparte a destinatario sconosciuto (9 maggio 1833), vario materiale a stampa e una relazione in francese, anonima e non datata, su una battaglia navale fra inglesi e francesi.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
13	[17 Acquisti e Doni]	Lettere di Luigi Bonaparte, Carolina Bonaparte, stampe e carte varie 1803 - 1833
•	a)	Lettere di Luigi Bonaparte al consigliere Berthier del Consiglio privato, con allegati, 28 maggio 1803.
•	b)	✕ Illustrazione raffigurante il Re d'Olanda ed un ritaglio di un giornale francese riportante il testamento.
•	c)	Stampa satirica napoleonica posteriore alla sua relegazione nell' isola d'Elba.
•	d)	Lettera di Carolina Bonaparte 9 maggio 1833.
•	e)	Relazione del combattimento navale fra la flotta inglese e quella francese fatta dal Capitano Cornik del vascello inglese "Le Guernessey".

* Luigi BONAPARTE - che fu re d'Olanda

CARTE BORSI

Le carte Borsi facevano parte assieme ad una lettera di Leopoldo II e ad altri carteggi, della "Raccolta Costantini", proveniente da Pisa e rinvenuta nel 1972 presso la galleria Vangelisti di Lucca, dove era in vendita al pubblico: la Sovrintendenza Archivistica la dichiarò di notevole interesse storico e ne dispose l'acquisto immediato, destinando poi la lettera leopoldina all'Archivio di Stato di Firenze e il resto dei documenti all'Archivio di Stato di Livorno. Al momento del riordino il carteggio si trovava incorporato nelle carte Cassuto assieme ad altre raccolte, tra cui le carte De' Gubernatis ed il carteggio Ottaviano Targioni Tozzetti - anch'essi presenti in questa raccolta - dai quali è stato necessariamente scorporato per esser dotato di numerazione propria.

Padre del più famoso Giosuè, Averardo Borsi nacque a Castagneto di Maremma - oggi Castagneto Carducci - il 26 marzo 1858, da famiglia di modeste condizioni; autodidatta, la sua istruzione non seguì gli ordinari percorsi istituzionali a causa - pare - del ribellismo e delle posizioni anticlericali precocemente espresse. Si costruì tuttavia una solida cultura umanistica sotto la guida attenta e severa del Carducci, suo conterraneo ed amico del padre. Fervido ammiratore dell'illustre maestro, da cui derivò il nome dato al figlio, ne subì l'influenza al punto di iscriversi giovanissimo alla Massoneria. Dal 1885, anno in cui si trasferisce a Livorno, cominciò il lungo e tortuoso percorso che lo porterà dalla collaborazione con Giuseppe Bandi - sotto la cui direzione lavorò come articolista per la Gazzetta Livornese ed il Telegrafo - all'assunzione di ruoli via via sempre più impegnativi nel giornalismo dell'epoca, fino alla direzione, nel 1897, di quelle stesse due testate labroniche. Da qui una lunga serie di inquiete peregrinazioni che lo porteranno più volte a Pisa e a Firenze, ingaggiato di volta in volta nella direzione o fondazione di nuove testate giornalistiche dalle quali esprimere la propria spesso soggettiva visione politica, sostenuta da uno spirito altrettanto combattivo quanto pungente e sarcastico. Bellicoso e sanguigno come solo i maremmani sanno essere, la sua biografia è punteggiata da processi e duelli (circa 11) con avversari diversissimi e per i motivi più svariati, tutti comunemente originati da una o più invettive lanciate ad personam dall'ormai famosa tribuna dei suoi editoriali. Membro da subito del "Circolo Filologico" di cui faceva parte anche il Carducci, strinse rapporti di amicizia con molti personaggi dell'ambiente culturale dell'epoca, non soltanto in ambito locale: fra questi basterà ricordare Pascoli, Pascarella, Micheli, D'Annunzio, Marradi, Mascagni. In politica contò innumerevoli amicizie tra gli esponenti più noti, da Ferdinando Martini a Giovanni Giolitti a Urbano Rattazzi. Le lettere del carteggio ne sono una sia pur parziale testimonianza, contando fra i mittenti il Marradi, il Rattazzi, il Pelosini, il Mordini ed altri di non minor prestigio. Nel 1903 durante la sua direzione al Telegrafo inaugurò una campagna a favore della linea ferroviaria Livorno-Vada, affiancando l'opera di Dario Cassuto e Salvatore Orlando: con quest'ultimo, forse anche per la sua linea filocrispina, il Borsi stabilì un rapporto lungo e duraturo di profonda amicizia e rispetto. Dopo l'acquisto e la direzione del Telegrafo lasciò nuovamente Livorno per Firenze, dove l'attendeva la direzione del Nuovo Giornale, di ispirazione giolittiana, che assunse in seguito alle dimissioni di U Ferrigni. Qui, colto da un attacco improvviso di peritonite, morì in un albergo nel 1910.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
14		Venti lettere di diversi ad Averardo Borsi 1890 -1905

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
14		Venti lettere di diversi ad Averardo Borsi 1890 -1905
•	14.1	Giuseppe Bandi, Livorno s.d., biglietto.
	14.1.b.	Giuseppe Bandi, , Brescia 7 febbraio 1905, sonetto.
•	14.2.	Guglielmo Capitelli, , Genova 5 settembre 1899, lettera.
•	14.2.b.	G. Capitelli e Ferdinando Martini, Lucca 5 aprile 1901, lettera.
•	143	Lino Ferriani, Como 5 aprile 1899, lettera.
•	14.4	Antonio Fratti, Roma 10 aprile 1897, lettera.
•	14.5	Francesco Guicciardini, Roma 4 agosto ..., lettera.
•	14.6	Fedele Lampertico, Vicenza 9 maggio 1893, lettera,.
•	14.7	Paolo Lioy, s.l. 20 aprile ..., lettera,
•	14.8	Ferruccio Macola, Vicenza 7 luglio 1894, lettera.
•	14.9	Giovanni Marradi, Pisa 19 luglio 1899, lettera.
•	14.10	Antonio Mordini, s.l. 20 settembre ..., lettera,
	14.11	Ottavio Morisani, s.l., s.d., biglietto.
•	14.12	Narcisio F. Pelosini, s.l. 14 dicembre 1890, lettera,
•	14.13	Giuseppe Saverio Poli, Torino 17 aprile 1900, lettera.
•	14.14	Urbano Rattazzi, Roma 20 Novembre 1899, lettera.
•	14.15	Alessandro Rossi, Schio 18 aprile 1894, lettera.
•	14.16	Giovanni Semeria, s.l. s.d., lettera.
•	14.17	Leone Woltemborg, Roma 7 ottobre ..., lettera.
•	14.17.b.	Leone Woltemborg, Padova 3 novembre 1893, lettera.

VEDI ALLEGATO CARTE BUCCIAVINI N. 14 BIS

CARTE CASSUTO

Anche le carte Cassuto facevano parte della "Raccolta Costantini", acquistata nel 1972 dalla Sovrintendenza Archivistica. Nel fondo erano comprese altre raccolte di lettere, oltre a quella di Averardo Borsi descritta nelle pagine precedenti, appartenute a personaggi di rilievo fra cui Angelo de' Gubernatis, studioso e letterato contemporaneo del Cassuto, noto esponente di circoli letterari nazionali, e Ottaviano Targioni Tozzetti. Tali raccolte, come si è già detto, sono state individuate, separate, e compaiono più oltre, in questo stesso insieme inventariale.

La raccolta Cassuto, a sua volta, è stata divisa in serie distinte a seconda che si tratti di lettere indirizzate a Dario Cassuto, personaggio di maggior spicco per la sua attività in campo giurisprudenziale e politico, o di lettere destinate ai membri della famiglia.

Di origine ebraica, nato nel 1850, Dario Cassuto si laurea a Pisa con una tesi sulla soluti redemptio nelle obbligazioni naturali, di taglio nettamente giusnaturalista, con la quale mette in evidenza le sue doti; allievo preferito del celebre Carrara, dopo la laurea si dedica alla professione ed alla carriera di avvocato, che lo porta ad impegnarsi in egual misura sia come penalista che come civilista. Se infatti sorprendentemente ampia è la sua produzione di monografie riguardanti i più svariati campi della dottrina giuridica, altrettanto se non più estesa è la raccolta di memorie difensive, che documentano tipologia e difficoltà delle innumerevoli cause affidate alla sua difesa, destinate spesso alla celebrità. Eletto più volte assessore comunale e consigliere - militava nelle file dei democratici-costituzionali - diventa Deputato nel 1904, venendo riconfermato successivamente fino al 1919, anno in cui fu nominato Senatore del Regno. Legale di fiducia degli Orlando, amico in particolare di Salvatore, fu inoltre membro, socio onorario o presidente delle più importanti società filantropiche e di mutuo soccorso dell'epoca, spesso filiazioni dirette di quella Massoneria guidata dal Nathan di cui fu egli stesso alto dignitario. Muore il 5 dicembre del 1920. Fra i mittenti della raccolta di lettere a lui indirizzate figurano i nomi di Zanardelli, Crispi, Facta, Carrara, Mamiani ed altri non meno importanti esponenti del mondo politico e culturale del suo tempo.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
15		34 lettere, 11 biglietti indirizzati a D. Cassuto, 21 lettere e 5 cartoline indirizzate ai figli e alla moglie. <u>Lettere a Dario Cassuto</u> 1872 - 1920
•	15.1	Emile Allivier, S. Tropez 5 ottobre 1891, biglietto.
•	15.2	Giuseppe Giordano Apostoli, Roma 12 ottobre 1902, lettera, (c. int. al Gabinetto dei Questori della Camera).
•	15.3	Francesco Baldini, Genova 4 maggio 1901, lettera.
•	15.4	Angelo Berti, Genova 6 gennaio 1920, lettera.
•	15.5	Giovanni Bettolo, Livorno 6 febbraio 1903, lettera, (c. int. all'Accademia Navale).
•	15.6	Edoardo Bosio, Torino 2 agosto 1902, lettera.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
(segue)		
15		34 lettere, 11 biglietti indirizzati a D. Cassuto, 21 lettere e 5 cartoline indirizzate ai figli e alla moglie. Lettere a Dario Cassuto 1872 - 1920
•	15.7.a	Vittorio Cannavina, Campobasso 10 gennaio 1920, cart. postale. (c. int. alla Camera)
•	15.7.b	id. c. s., Campobasso 10 febbraio 1920, id. c. s
•	15.8	Guglielmo Capitelli, Livorno 28 novembre 1896, lettera. (c. int. alla Prefettura di Livorno.)
•	15.9	Francesco Carrara, Pisa 13 aprile 1879, cartolina postale.
•	15.10	David Castelli, Firenze 7 luglio 1877, lettera.
•	15.11 a	Carlo Cesarini, Firenze 17 febbraio 1902, lettera.
•	15.11 b	id. c. s., Lucca, 22 marzo 1891, lettera.
•	15.12	Francesco Crispi, s.l. s.d. ("il dì di Pasqua"), comunicazione. (C. int. al Guardasigilli).
•	15.13	Luigi Facta, Roma 22 novembre 1909, lettera, (C. int. al Sottosegretario dell'Interno).
•	15.14	Luigi Ferraris, Roma 20 settembre 1891, lettera. (C. int. al Guardasigilli).
•	15.15	Pio Foà, Torino 14 febbraio 1920, cartolina postale. (C. int. al Senato).
•	15.16	S. Giusti, Roma 9 aprile 1920, lettera. (C. int. al Senato del Regno)
•	15.17.a	Pietro Grocco, Stradella Montescani 27 settembre 1895, lettera.
•	15.17.b	id. c. s. Bologna 15 febbraio 1898 id. c. s.
•	15.17.c	id. c. s. [13 aprile 1907] s.l. ricetta medica.
•	15.18	Luigi Mangiagalli, s.l. [Roma] 6 febbraio 1920, lettera. (C. int. al Senato).
•	15.19.a	Adriano Mari, 24 marzo 1872, lettera, Roma
•	15.19.b	id. c. s Firenze 18 marzo 1883, lettera.
•	15.20	G. Morelli Gualtierotti, Roma 16 febbraio 1904, lettera.
•	15.21.a	Lodovico Mortara, Roma 3 ottobre 1919, lettera.
•	15.21.b	id. c. s Roma 7 gennaio 1920, lettera. (C. int. al Ministro di Grazia, Giustizia e Culti)
•	15.22.a	Giovan Battista Queirolo, Pisa 4 marzo 1920, lettera, (C. int. al Senato)
•	15.22.b	id. c. s Pisa 4 aprile 1920, lettera.
•	15.22.c	id. c. s Pisa 9 maggio 1920, lettera.
•	15.23	Avv. Rolandi Ricci, Genova 9 marzo 1908, biglietto.
•	15.24	Vittorio Vinai, Roma 4 luglio 1910, lettera. (C. int. alla Camera)
	15.25	Vistoa, Roma, 14 febbraio 1920, cartolina postale, (Carta intest, al Senato)

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
----	-------	--------------------------------------

(segue)

15 Lettere e biglietti indirizzati a D. Cassuto, lettere e cartoline indirizzate ai figli e alla moglie.
Lettere a Dario Cassuto 1872 - 1920

- 15.26.a Giuseppe Zanardelli, [Roma] 29 luglio 1902, lettera.
(C. int. al Presidente del Consiglio)
- 15.26.b id. c. s Roma 31 luglio 1902 id. c. s
- 15.26.c id. c. s Roma 14 dicembre 1908

Biglietti a Dario Cassuto

s.d.

- 15.27 Carlo Cesarini, s. d s. l., biglietto
- 15.28 Enrico Cialdini, s. l s. d., biglietto.
- 15.29 Francesco Crispi, [Roma] s. d. - destinat. non spec., biglietto.
- 15.30 Alessandro d'Ancona, s.l. s.d. - destinat. non spec., id. c. s
- 15.31 Augusto Franchetti s.l. s.d., id. c. s.
- 15.32 Carlo F. Gabba s. l., s. d., id. c. s.
- 15.33 Adriano Mari s.l., s.d., id. c. s.
- 15.34 Paolo Boselli s. d - destinat. non spec., s.l., id. c. s.
- 15.35 Pilade Mazza s. d. - destinat. non spec., Roma id. c. s.
- 15.36 Enrico Pessina s. d - destinat. non spec. Napoli id. c. s.
- 15.37 Giuseppe Zanardelli s. d. - destinat. non spec. [Roma] id. c. s.

Lettere alla famiglia Cassuto : lettere a Giorgio Cassuto

1901 -1907

- 15.38 Achille Coen, Firenze, 17 febbraio 1902, lettera.
- 15.39 Paolo Pavesio, Torino, 5 maggio 1901, lettera.
- 15.40 G.B. Queirolo, Livorno, 1 agosto 1902, biglietto
- 15.41 Arturo Tiberini *gruppo di venti lettere a Giorgio Cassuto:*
- 15.41.a *Ardenza, 11 ottobre 1905*
- 15.41.b *Ardenza, 12 ottobre 1905*
- 15.41.c *Ardenza, 12 ottobre 1905*
- 15.41.d *Ardenza 28 ottobre 1905*
- 15.41.e *Santaluce, 29 ottobre 1905*
- 15.41.f *Ardenza, 7 novembre 1905*
- 15.41.g *Roma, 19 novembre 1905*
- 15.41.h *Livorno, 12 gennaio 1906*
- 15.41.i *Ardenza, 16 gennaio 1906*
- 15.41.l *Livorno, 17 aprile 1906*
- 15.41.m *Livorno, 20 marzo 1907*
- 15.41.n *Milano, 15 aprile 1907*
- 15.41.o *Milano, 22 aprile 1907*
- 15.41.p *Milano, 2 maggio 1907*
- 15.41.q *Livorno, s.d.*
- 15.41.r *Livorno, s.d.*

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
----	-------	--------------------------------------

(segue)

34 lettere, 11 biglietti indirizzati a D. Cassuto, 21 lettere e 5 cartoline indirizzate ai figli e alla moglie.

• Lettere alla famiglia Cassuto : lettere a Giorgio Cassuto 1901 -1907

• 15.41.s *Livorno, s.d.*

• 15.41.t *Livorno, s.d.*

• 15.41.u *Livorno, s.d.*

• 15.41.v *Livorno, s.d.*

Biglietti di cortesia alla famiglia Cassuto

15.42 S.Barzilai, Roma, dicembre 1920

15.43 Silvio Berti, s.l., dicembre 1920

15.44 Francesco Carrara, s.l., dicembre 1920

15.45 Antonio Salandra, s.l., dicembre 1920

15.46 Angelina Ortolani Tiberini, a Ada Cassuto, Ardenza, 14 settembre 1901, lettera

CARTE DE' GUBERNATIS

Le carte De' Gubernatis facevano parte della stessa raccolta delle carte Cassuto e Borsi, precedentemente presentate. Al momento del riordino il carteggio si trovava incorporato nelle carte Cassuto dalle quali è stato necessariamente scorporato per esser dotato di numerazione propria. Le nove lettere di questo piccolo fondo provengono tutte da esponenti culturali dell'epoca e testimoniano dell'intensa quanto polimorfa attività del De' Gubernatis, eclettico intellettuale ottocentesco, originario di Torino, ove nacque nel 1840. Intelligenza precoce e versatile il D.G. ebbe l'incarico di professore al ginnasio di Chieri mentre era ancora studente, e nel 1862, subito dopo la laurea in lettere, era già nominato professore presso il liceo di Lucera prima, di Ivrea poi; nello stesso anno riuscì con una borsa di studio a perfezionarsi in sanscrito e zendo a Berlino. Drammaturgo, biografo, fondatore e organizzatore di riviste culturali, pubblicista, docente e studioso di sanscrito, zendo e linguistica comparata, ricoprì a più riprese l'incarico di professore di sanscrito presso l'Istituto di studi superiori di Firenze; la conoscenza di A. Amari, all'epoca Ministro dell'Istruzione e suo fautore presso l'Istituto fiorentino, può forse spiegare la presenza di questo seppur piccolo carteggio nella raccolta Costantini, essendo il primo in stretto contatto con gli Orlando e, tramite questi, con il Cassuto; altro motivo può ritrovarsi nei suoi connotati di intellettuale atipico, unito in questi ad altri personaggi controcorrente della cultura dell'epoca come il Targioni Tozzetti o il Borsi. Impulsivo e romantico, agli inizi del 1865 decise di aderire al programma del gruppo anarchico di Bakunin dimettendosi per questo dalla cattedra fiorentina con una lettera pubblica indirizzata proprio al ministro dell'Istruzione. Con altrettanta rapidità di intenti abbandonava il gruppo, se non l'ideologia, già nella metà dello stesso anno, sposando tuttavia Sofia Besobrasov, cugina di Bakunin. Accademista, storico letterario e divulgatore instancabile, raccolse e pubblicò materiali inediti rivelatisi preziosi per la ricostruzione di eminenti figure della letteratura italiana sia contemporanea che antecedente, finendo poi per compilare negli anni '82-'85 una Storia Universale della letteratura in 21 volumi. La sua produzione è praticamente sterminata come la gamma dei suoi interessi, cosa che lo portò ad autodefinirsi un poligrafo puro e ad essere nel complesso una figura decisamente innovativa ed atipica nel panorama della cultura italiana del secondo '800. Vari come la sua vita sono i mittenti del carteggio, tra i quali figurano scrittori di nazionalità belga o francese (Arturo Boghart, F. Chamard, Edmonde Thiaudiere) uomini politici (Giuseppe Auger, Agostino Magliani) intellettuali e filosofi appartenenti ad ordini religiosi (Mauro Ricci, Ernest Naville). Muore nel marzo del 1913.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
16		Nove lettere di diversi ad Angelo De' Gubernatis 1880 - 1891
•	16.1	Arturo Boghart, Bruxelles 21 marzo 1891, lettera.
•	16.2	Francesco Chamard, Liguge 26 marzo 1889, lettera.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
(segue)		
16		Nove lettere di diversi ad Angelo De' Gubernatis 1880 - 1891

- 16.3 Agostino Magliani, Roma 17 febbraio 1888, lettera.
(carta intest. al Minist. delle Finanze.)
- 16.4 G. Ernest Neville, Ginevra 8 aprile 1888, lettera.
- 16.5 Emma Parodi, s.l. , s.d., lettera.
- 16.6 Mauro Ricci, Roma 15 aprile 1888, lettera.
- 16.7 Edmonde Thiaudiere, Asnières 8 aprile 1888 *.
- 16.8 Maria Savi-Lopez, Torino 22 novembre 1887, lettera.
- 16.9 Giuseppe Auger, Vienna 17 giugno 1888, lettera.

* Lettera indirizzata a Msr. Collignon per essere recapitata al De' Gubernatis.

CARTE COSI DEL VOLLIA

Le 33 lettere qui raccolte (1799-1800), sono scritte da un giovane rampollo di una famiglia nobile, Pietro Cossi del Vollia, mentre è prigioniero e ostaggio dei Francesi, e rivolte quasi tutte (31) al proprio padre, Giovanni Vincenzo; una è indirizzata alla madre Lucrezia Alliata. Nel carteggio compare anche una lettera del ministro della guerra francese Alexandre Berthier indirizzata al comandante dell'8° divisione francese, tradotta in italiano ed autenticata da quest'ultimo.

La famiglia Cossi del Vollia (o del Voglia), appartenente al patriziato pisano, deriva le sue origini dall'aggregazione di due famiglie diverse, quella fiorentina dei Cossi e quella pisano-palermitana dei del Voglia. Piero di Domenico Cossi, discendente da una famiglia fiorentina di origini duecentesche, trasferitosi a Pisa ottenne la cittadinanza nel 1657 e fu cooptato nel Magistrato dei Priori spicciolati nel 1680. Nel 1694 unì al proprio cognome quello dei del Voglia per donazione di Giuseppe del Voglia, presbitero di un celebre Oratorio di Palermo ed ultimo discendente di questo casato. Nel 1725 Pietro di Vincenzo Cossi ottenne la commenda di Priorista, e nel maggio del 1751, su istanza di Pietro Francesco Cossi del Voglia, la famiglia ottenne l'attestato di nobiltà dal commissario e capitano generale della città di Pisa Pietro Inghirami (1)

Giovanni Vincenzo, padre di Pietro, era un rampollo della quarta generazione ed è considerato il personaggio di maggior spicco della famiglia: di lui si sa che ricoprì tre volte la carica di priore, fu buonuomo nel 1765, consigliere nel 1778-'70 e nel 1782-'83 nonché gonfaloniere nel 1790, ricoprendo anche altre cariche in vari istituzioni ed enti pubblici dell'epoca. Fu membro dell'accademia fiorentina, vicecustode della colonia arcadica pisana, scrisse sonetti e poemi in occasione di alcune celebrazioni. Accanto a quelle comunitative Giovanni Vincenzo ricoprì altre cariche di prestigio fra le quali non ultima fu quella di gran conservatore dell'Ordine di Santo Stefano, cui fece seguito quella di gran contestabile, massima carica dopo quella di gran maestro. Fu in queste vesti che si adoperò per difendere la celeberrima istituzione stefaniana dalla scure napoleonica, non riuscendo comunque ad impedire che nell'aprile del 1809 l'Ordine venisse disciolto.

Pietro Francesco, suo primogenito, era nato a Pisa il 20 novembre del 1768 e nel 1796 aveva ottenuto a pieni voti la laurea in "utroque jure", unitamente al dottorato, presso l'ateneo pisano. Fra il maggio del 1799 e l'agosto del 1800, trentunenne, fu preso come ostaggio dai francesi dopo essersi offerto spontaneamente al posto del padre e del fratello minore, Tommaso. Le lettere che scrisse al padre durante la prigionia sono una testimonianza utile per capire da una parte il punto di vista di chi, vivendo a cavallo fra due secoli, assiste inerme al disgregarsi dei privilegi e delle garanzie fino ad allora appannaggio della classe aristocratica a cui appartiene, dall'altra per evidenziare le ragioni politico-militari di un corpo di spedizione - quello francese - che dell'inizio di questa disgregazione fu, almeno localmente, il principale artefice.

Nella stessa busta si trovava in origine anche il piccolo agglomerato di carte di Luigi Bonaparte che, una volta scorporato, compare precedentemente in questo stesso inventario.

(1) Le notizie qui riportate sono tratte da Danilo Barsanti *I Cossi del Voglia. Ascesa e decadenza di una famiglia nobile pisana attraverso l'Ordine di S. Stefano*. Pisa, Edizioni ETS, 2001.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
17	[17 Acquisti e Doni]	Carte Del Vollia 1799 - 1833
•	a)	33 lettere di Pietro Cusi del Vollia, ostaggio delle truppe francesi spedite al padre Giovanni Vincenzo Cusi del Vollia ed alla madre Lucrezia Cusi del Vollia Alliata.
•	b)	Minuta di una lettera del Ministro della Guerra Berthier al comandante della VIII divisione francese.

CARTE DROUOT

Antonio Drouot, generale napoleonico, dal 14 aprile 1814 fu nominato governatore dell'Isola d'Elba, svolgendo le sue funzioni durante la relegazione di Napoleone; il complesso di documenti attinenti al governo dell'isola fu in gran parte disperso. Attualmente si trovano 111 documenti consistenti in 69 rapporti all'Imperatore, 37 lettere al Drouot in quanto Governatore, 1 lettera al barone Cambronne e uno stato dei servitori al Luogotenente Domenico Borzerskj, recuperati dalla Sovrintendenza Archivistica nel 1941.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
18	[16 Acquisti e Doni]	Carte Drouot 1814 - 1815
		Cinque fascicoli di rapporti, lettere e documenti:
•		a) - n° 69 Rapporti e lettere del generale Druot all Imperatore , 11 giugno 1814 - 23 febbraio 1815
•		b) - Lettere diverse dirette al generale Drouot governatore dell' Isola d'Elba:
		3 da Balbiani, 24 giugno 1814 - 20 dicembre 1814;
		1 da Bringineo, 14 novembre 1814;
		3 da Cambrun, 10 gennaio - 20 gennaio 1815;
		1 da Cornuel, 12 agosto 1814;
		1 da Fossi 1 luglio 1814;
		1 da Garbaglia, 16 novembre 1814;
		2 da Gottman, 24 giugno 1814 - 11 dicembre ;1814;
		1 da Guasco, 28 ottobre 1814;
		1 da Jerzmanowski, 8 ottobre 1814;
		1 da La Cour, 10 settembre 1814;
		2 da Melissent, 22 giugno 1814 - luglio 1814;
		1 dal Capitano di Longone, 22 ottobre 1814;
		3 da Ordioni, 10 dicembre 1814 - gennaio 1815;
		1 da Paoli, 15 settembre 1814;
		1 da Petrignani, 28 dicembre 1814;
		2 da Raul, 9 novembre 1814 - 3 dicembre 1814;
		1 da Rebufat, 26 giugno 1814;
		1 da Rutigni, 19 giugno 1814;
		1 da Sibellus, 18 dicembre 1814;
		1 da Rusterucci, 24 dicembre 1814;
		2 dal Direttore delle liti militari, 25 giugno 1814 - 30 giugno 1814;
		6 da mittente indecifrabile, 4 giugno 1814 - 7 ottobre 1814
•		c) - Lettere dirette all imperatore Napoleone da:
		1 da Blingino, 1814;
		1 da Guelfucci, 1814;
		1 da Pomonti, 1814
•		d) - Lettera del Maire Gasperi al Barone colonnello ...(non decifr.)
•		e) - Stato di servizio di Domenico Borzenski, 17 luglio 1814

CARTE FRANCO

Il fondo, già noto come "dono Campani", comprende documenti, lettere ed inventari di beni della famiglia Franco, originaria della Spagna e stabilitasi nel secolo XVII° a Livorno, dove si occupò della fabbricazione del sapone e della lavorazione e commercio del corallo. Il fondo è composto da due tipologie documentarie: le carte del processo fra la vedova di David Franco e i tutori pupillari dei figli, ed i contratti di locazione degli immobili devoluti dai Franco all'omonima Opera Pia.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
19	[13 Acquisti e Doni]	Carte Franco 1780 - 1855
<ul style="list-style-type: none"> • A) Processo civile fra Lea de Pinto, vedova David del fu Raffael Franco, Isach Worms ed Ezechia di Leon Ambron, esecutori testamentari contro i tutori dei figli di David, Jacob e Raffael Josef S.d. <ol style="list-style-type: none"> 1) Frammento del registro delle entrate e uscite delle mercanzie della ditta Franco, dal 23 maggio 1780 all'8 febbraio 1788. 2) Prima comparsa processuale fra Lea de Pinto, vedova David del fu Raffael Franco, Isach Worms ed Ezechia di Leon Ambron, esecutori testamentari contro i tutori dei figli di David, Jacob e Raffael Josef. S.d. 3) Conto di quanto i tutori dei figli pupilli di David Franco debbono alla Comunità di Livorno per l'imposta della decima. 4) Estratto delle dichiarazioni per la decima immobiliare di Jacob e Raffael Josef, fratelli e figli del fu David del fu Raffael Franco. 12 ottobre 1795. 5) Inventario della rimessa del signor David Franco, "<i>ricevuto in consegna da me infrascritto suo cocchiere.</i>" 30 giugno 1781, e una copia datata 18 agosto 1786 (5 bis). 6) Inventario mutilo dei beni mobili rinvenuti (presumibilmente) nella casa di David Franco. S. d. • B) Carte della famiglia Franco di Livorno. <ol style="list-style-type: none"> 1) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra fratelli Franco e Abram Franco. 6 maggio 1808. 2) Conclusioni di fatto e di diritto nella <i>liburnensis regressus, contra cedentem et evictionis</i>, fra i signori Jacob e Raphael Franco da una parte e il signor Pasquale Scagnozzi dall'altra. Comparsa processuale a stampa, Livorno, tip. Meucci, 1809. 3) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Jacob Franco e Mortera, Abudarham e Franco, deputati dell'Opera Pia Franco. 15 dicembre 1822. 4) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Jacob Franco e Mortera, Abudarham e Franco, deputati dell'Opera Pia Franco. 15 dicembre 1822. 5) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Jacob Franco e Tuccetti e Pietromani. 12 settembre 1827. 6) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra David Bedarida e Leone Fazzi. 27 agosto 1829. 		

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
(segue)		
19	[13 Acquisti e Doni]	1780 - 1855
	7) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello, Giuseppe e Samuel, fratelli e figli di Emanuel Ergas, Abramo Pardo Roques e Leon del fu Salamone Tedeschi e Lorenzo Checcacci. 24 ottobre 1838.	
	8) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Vita Salamone Levi Mortera, Samuel Abuderham e Raffaello Josef Franco, deputati dell'Opera Pia Josef Franco e Graziano Yenghiduccia. 18 ottobre 1842.	
	9) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello Franco e nipoti, deputati dell'Opera Pia Franco, e fratelli Chiappe del fu Giovanni Antonio. 11 agosto 1843.	
	10) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Leone del fu Salamone Tedeschi e Antonio Buonaretti 18 ottobre 1844.	
	11) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Leone Tedeschi e Antonio Mori. 19 agosto 1845. Due copie.	
	12) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello Franco, Abramo e Raffaello fratelli e figli del fu Jacob Franco, deputati dell'Opera Pia Moisé Vita Franco e fratelli Chiappe, del fu Antonio. 31 dicembre 1845. 2 copie.	
	12.a) Lettera dei fratelli Chiappe con richiesta di permesso per l'esecuzione di alcuni lavori di modifica al magazzino preso in affitto dai fratelli Franco, 6 agosto 1845, con scrittura anonima che impone ai Chiappe il ripristino della situazione originaria, 31 dicembre 1845.	
	13) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Leone e del fu Salamone Tedeschi e Pietro Bertani. 8 gennaio 1846.	
	14) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Abramo e Raffaello Franco e Josef Labi. 26 maggio 1847.	
	15) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello ed Emanuele Ergas, Abramo Pardo Roques e Leone del fu Salamone Tedeschi e Domenico Caprilli. 20 marzo 1848.	
	16) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Samuel Abuderaham e Raffaello del fu David Franco, deputati dell'Opera Pia Franco e Artemisio Zucconi. 31 dicembre 1850. 2 copie.	
	17) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Samuele Abuderham e Raffaello del fu David Franco, deputati dell'Opera Pia Franco, e Giovanni Filippi. 31 dicembre 1850. 2 copie.	
	18) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello Franco ed Abramo e Raffaello Franco, figli e fratelli di Jacob Franco, deputati dell'Opera Pia Franco, e Olimpia vedova Desideri. 31 dicembre 1850. 2 copie.	
	19) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello di Jacob Franco e Francesco Maconi. 10 ottobre 1851.	
	20) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello Franco e Pietro Romanelli. 28 febbraio 1852.	
	21) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Leone Tedeschi e Antonio Mori. 16 marzo 1853.	
	22) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello di Jacob Franco e Clemente Dovicchi. 30 dicembre 1853.	
	23) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello Franco e fratelli Cabib. 16 febbraio 1854.	

24) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello di Jacob Franco e Clemente Dovicchi. 23 febbraio 1855.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
----	-------	--------------------------------------

(segue)

19	[13 Acquisti e Doni]	1780 - 1855
----	----------------------	-------------

25) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Raffaello del fu David Franco, Abramo del fu Salamone Abudarham e Graziadio Racah, deputati dell'Opera Pia Franco e Angelo Galligo. 30 settembre 1855.

26) Scrittura privata di contratto di locazione immobiliare fra Leone del fu Salamone Tedeschi, Emanuello Ergas e Emanuello Pardo Roques e Alberto Musetti. 20 settembre 1858.

- C) Conto spese dello studio legale Giuseppe Del Testa per Raffaello Abramo e Raffaello, zio e nipote Franco, amministratori dell'Opera Pia coniugi Franco. 1842-1843.

COLLEZIONE FAMIGLIA GAMERRA

L'insieme di carte che va sotto il nome di carte Gamerra ha più il carattere di una collezione di documenti autografi - spesso anche anonimi - che non quello di un vero e proprio archivio familiare. Si tratta infatti di sonetti, lettere, memorie, diplomi, frammenti di codici del sec. XIV - già copertine di quaderni - disegni vari, senza alcun denominatore comune. Sono pervenute all'Archivio di stato dall'Archivio storico cittadino.

La famiglia Gamerra (per alcuni de Gamerra) si stabilì a Livorno agli inizi del Settecento e pare fosse di origine spagnola o maltese. Di Luigi Gamerra, capostipite del ceppo livornese, alcune fonti archivistiche (Archivio della Curia vescovile di Livorno, Archivio Comunale preunitario) attestano la provenienza da Malta, mentre gli studi dell'ultimo discendente (marchese Giovanni Dufour Bertè) sostengono l'origine spagnola; secondo quest'ultima fonte Luigi sarebbe stato un comandante della marina francese passato nella seconda metà del Seicento alla marina militare granducale. Di certo si sa che i Gamerra furono benestanti e possedettero case e terreni in Livorno, e che alcuni di loro ricoprirono anche cariche pubbliche. Giovanni Gamerra - o de' Gamerra - musicista, librettista ed autore di "drammi lacrimosi", era figlio di Giovanni Battista, notaio, rettore di carità, deputato d'alloggio. Di Giovanni (Livorno, 26 dicembre 1742-Vicenza 29 agosto 1802) si possono trovare notizie dettagliate in varie fonti bibliografiche; famoso per la vita avventurosa, punteggiata da episodi quantomeno singolari per il loro carattere talora grottesco, a volte macabro, il Gamerra fu sempre povero e malaticcio; vagò da Milano, dove visse dal 1765 al '70 prestando servizio nell'esercito asburgico, a Vienna, dove nel '75 divenne poeta dei teatri cesarei con l'appoggio del Metastasio. Tornato in patria per le precarie condizioni di salute, nel 1779 si recò a Napoli per curarvi la realizzazione del suo ambizioso progetto di fondare un teatro stabile; venne richiamato di nuovo in Toscana dall'ormai imminente morte di Teresa Calamai, la giovane di cui si era innamorato perdutamente tanto che per un anno si era ridotto a vivere in una soffitta di fronte a casa sua, al solo scopo di poter comunicare con lei aggirando l'opposizione della famiglia. Nel 1782, un anno dopo la morte della ragazza, sposa la pisana Anna Veraci, di famiglia benestante, e grazie alla sua dote risolveva in parte le sue dissestate finanze. Nel 1784, spinto da nuove difficoltà economiche, fa domanda per essere ammesso alla corte di Pietroburgo e contemporaneamente per una cattedra presso l'università di Pavia, ma entrambe verranno respinte. Verso la fine del 1785 si trasferisce di nuovo a Napoli, pensando di poter realizzare il progetto del teatro grazie all'appoggio di Ferdinando IV di Borbone. Fa ancora una volta ritorno in patria, ed in questo periodo si verifica l'inquietante episodio, da lui stesso descritto in una lettera del '90, della riesumazione del cadavere della Calamai e della successiva deposizione nel suo studio, dove ne fa oggetto di adorazione costante, in un desolante crescendo di follia necrofila. Nel 1793 torna di nuovo a Vienna come poeta del teatro imperiale, grazie all'ostentata fede conservatrice e controrivoluzionaria da lui costantemente proclamata in ogni sua opera; qui, nonostante vari tentativi, il Gamerra non riuscì però ad essere rinominato poeta cesareo, pur ottenendo con le sue suppliche una specie di pensione. Da una di queste suppliche si appura che nel 1801 il Gamerra aveva due figlie ed era ormai separato dalla moglie. Diffusore e seguace non pedissequo della moda delle "pièces larmoyantes" di Nivelles de la Chaussée e di Destouches coniò un suo personale genere, la "tragedia domestica pantomima", anticipando per certi versi i toni lugubri e satanici tipici del romanticismo gotico di epoca successiva. Suoi sostenitori in questa impresa furono il Beccaria, di cui era amico, e la duchessa Serbelloni, ben introdotta presso la corte viennese; nel 1773 si dedicò poi alla stesura di un poema eroicomico in ottave, la "Corneide", che gli valse il divertito plauso dell'ormai ottuagenario Voltaire: questo consenso spinse l'autore a comporre altri sei volumi di un incredibilmente prolisso poema tutto imperniato sui temi dell'adulterio femminile. Prolifico più come autore teatrale che come compositore, la sua bibliografia è praticamente sterminata.

Diversissimo è invece il personaggio di Giovanni Gamerra, generale livornese (1848 - 1915),

del quale non è noto il livello genealogico nella famiglia; distintosi appena ventenne nella repressione del brigantaggio nello Stato Pontificio, partecipò della presa di Roma nel '70, combatté successivamente nelle tre campagne eritree; nella battaglia di Adua, maggiore al comando di un battaglione di indigeni, fu catturato mentre tentava ad oltranza di proteggere l'artiglieria dei nostri dal fuoco nemico, e rimase per otto mesi prigioniero in condizioni durissime. Una volta liberato, organizzò il battaglione dei rimpatriandi. Un suo libro riporta le memorie del periodo di prigionia e i ricordi dei compatrioti caduti sul campo di battaglia; muore a Livorno, all'età di settantasette anni; la città gli ha dedicato una strada. Anche Gian Paolo Gamerra (1907 - 1943), figlio del generale Giovanni, si distingue per meriti militari. Nato a Torino nel 1907, vive a Livorno, e cade a Stagno, durante la liberazione, il 9 settembre 1943.

Di Dario Gamerra, invece, sappiamo solo che fu governatore delle Case Pie nel 1862, anno in cui l'istituto venne restaurato, ampliato e riordinato, ed anche di Gino Gamerra si hanno scarse ed imprecise informazioni: si sa che fu giornalista, disegnatore e caricaturista su numerose testate e fogli cittadini, e che partecipò a varie mostre di disegno satirico.

Le carte qui raccolte, comunque, non valgono a tracciare un profilo di questo casato labronico, avendo più il carattere di una collezione di autografi - spesso anche anonimi - che non quello di un vero e proprio archivio familiare

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
20	[18 Acquisti e Doni]	Collezione Gamerra
		secc.XVIII - XIX
•		a) - richiesta di autorizzazione papale a consultare i libri di Federico Schurch - 15 novembre 1864
•		b) - Miscellanea di curiosità anonime: c/2 Anacreontica anonima - c/3 copia di una canzone ebraica. c/4 iscrizione rinvenuta in una campana di Lusignano (anonima). c/5 festività ricorrenti il 26 agosto, foglietto anonimo e senza data, sonetto a San Genesio. c/6 tableau des expulsions subies par les Jesuites à diverses époques.
•		c) - "Ricordo semplice" della famiglia Bernardini, antichi ghibellini di Firenze
•		d) - Tre lettere inviate dal religioso Pietro Girol da Camaldoli, Poppi e Aversa.
•		e) - Sonetti in quaterna di Francesco Nuti di Bibbiena a Valerio Inghirami
•		f) - Vari sonetti in latino: Jacta est alea. - Credite me fecisse nefas. - Caesarem vehis et times? - Caesar illacrymans. - Satiis insidias subire quam metuere. - Tu quoque Brute filij mi! - Annibale.
•		g) - Alzata geometrica della Torre dell'Ardenza dalla parte del mare
•		h) - Dimostrazione del luogo della nuova cappella da costruirsi alla Torre di cala di Forno
•		i) - Laude spirituale per il signore Luigi Gonzaga
•		l) - Diploma in pergamena del segretario della Terra Santa Francesco Dario de Greco al fiorentino Zenobu Puccini (Convento del Salvatore di Gerusalemme 8 settembre 1802)
•		m) - Frammento di codice pergamenaceo ricavato da una vecchia copertina (sec XIV ?)
•		n) - Indici di codici pergamenacei
•		o) - Frammenti codice pergamenaceo (sec. XIV ?)

CARTE SALVATORE ORLANDO

Gli Orlando erano una famiglia originaria della Sicilia, che aveva partecipato attivamente alle battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Uno dei suoi membri prese parte alla spedizione dei Mille ed un altro fu ministro nel governo provvisorio di Garibaldi a Palermo. Il padre di Salvatore, l'ingegner Luigi, nato a Palermo il 2 marzo 1814, si era iscritto nel 1834 alla Giovine Italia, prendendo parte alle cospirazioni per liberare la Sicilia dai Borboni; nel 1848 fu colui che innalzò la bandiera italiana sul Campidoglio. Emigrato a Genova fondò una officina meccanica, e nel 1854 gli fu commissionata l'escavazione di alcuni canali; nel 1858 gli venne affidata la direzione delle officine Ansaldo. Nel 1865 si trasferì a Livorno, dove prese in affitto il cantiere di San Rocco, che divenne uno dei più importanti d'Italia. Fu nominato senatore il 4 dicembre 1890 e morì il 14 giugno 1896.

Salvatore Orlando nacque il 25 maggio 1856 a Genova, dove fece gli studi alla Scuola Navale Superiore e si laureò nel 1877. In seguito assunse la direzione del cantiere navale di Livorno e nel 1904 fu eletto deputato al Parlamento per la Sinistra Democratica. Nel 1907 fece parte di un comitato cittadino che aveva lo scopo di ampliare il porto di Livorno e, nel 1908, del comitato per soccorrere i terremotati di Messina e Reggio Calabria. Nel 1909 e nel 1914 fu rieletto deputato e nel 1918 fu nominato sottosegretario di stato per i trasporti nel governo di Vittorio Emanuele Orlando. Rieletto per la quarta volta deputato nel 1919, il 3 ottobre dell'anno successivo fu nominato senatore del Regno. Morì a Livorno il 24 maggio 1926.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
21	[1 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1900 - 1907
22	[2 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1908 - 1909
23	[3 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1910 - 1911
24	[4 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1912 - 1913
25	[5 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1914 - 1916
26	[6 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando	1917 - 1920
27	[7 Carte Orlando] Lettere dirette a Salvatore Orlando alcune senza data	1921 - 1926

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
28	[8 Carte Orlando]	1901 - 1926
	Lettere ed atti relativi ad affari diversi:	
	a) - Camera di Commercio di Livorno (1903 - 1924)	
	b) - Deputazione Provinciale (1903 - 1924)	
	c) - Comune di Livorno (1901 - 1926)	
29	[9 Carte Orlando]	1904 - 1921
	16 fascicoli di lettere e carte varie relativi ognuno ad un affare diverso	
30	[10 Carte Orlando]	1909 - 1919
	Lettere, minute di comizi, manifesti di propaganda elettorale, spese di pubblicità relative alle elezioni politiche.	
	a) - Fascicolo elezioni 1909	
	b) - Fascicolo elezioni 1913	
	c) - Fascicolo Elezioni 1919	
31	[11 Carte Orlando]	1899 - 1925
	Promemoria, relazioni, capitoli, progetti, estratti di deliberazioni, estratti di leggi straniere relativi alla Marina Mercantile e affari diversi.	
32	[12 Carte Orlando]	1904 - 1924
	a) Fascicolo contenente minute di pubblicazioni, di relazioni, bozze di stampa, articoli (1904 - 1924)	
	b) Fascicolo di minute di lettere spedite (1904 - 1924)	
	c) Fascicolo del Comitato di soccorso di Livorno per il terremoto di Messina e Reggio Calabria: carteggio, materiali inviati, fatture. ecc.	
33	[13 Carte Orlando]	1909
	Copialettere del Comitato di soccorso per i terremoti di Messina e Reggio Calabria.	
34	[14 Carte Orlando]	1906 - 1918
	a) Costruzione della linea ferroviaria Livorno - Pontedera - Collesalveti (1903 - 1913)	
	b) Costruzione del secondo binario sulla linea Livorno - Vada.	
	c) Deposito di Oli Minerali al Marzocco (1912 - 1913)	
	d) OO.MM. difesa della spiaggia Ardenza - Antignano (1914 - 1915)	
	e) "Grue" elettrica sulla diga curvilinea (1911)	
	f) Vertenza fra il centro sbarchi e l'Unione Cooperativa dei Portuali (1917 - 1918)	
	g) Reparto spese portuali tra il Comune di Livorno e lo Stato (1906 - 1911)	
35	[15 Carte Orlando]	1901 - 1917
	Ampliamento del porto di Livorno: relazioni, pareri, deliberazioni, ordini del giorno ecc.	
36	[16 Carte Orlando]	1901 - 1918
	Movimento del porto: statistiche, dogane, tariffe della compagnia facchini ecc..	

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
37	[17 Carte Orlando]	1900 - 1910
	N° 80 fra piante, disegni, schizzi relativi all'ampliamento del porto di Livorno e suoi dintorni con quattro carte topografiche.	
38	[18 Carte Orlando]	1906 - 1922
	Miscellanea di stampati, relazioni, ordini del giorno, ecc..	
39	[19 Carte Orlando]	1855
	Copialettere della Casa Commerciale Peter Clark.	
40	[20 Carte Orlando]	1904
	Copialettere di un inglese	

CARTE PAGLIAI

Le carte sono pervenute all'Archivio di Stato grazie alla disponibilità di un privato, la signora Pagliai, che nel 1982, sulla scia delle celebrazioni in memoria di Garibaldi decise di donarle gratuitamente all'istituto. Si tratta documenti che attestano i rapporti intercorsi fra Baldassarre Pagliai e Garibaldi, con una lettera diretta da quest'ultimo ad Adriano Lemmi sui meriti patriottici del Pagliai stesso.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME		
41	[20 Acquisti e Doni]	Carte Pagliai	1868 - 1898	
41.1	Lettere di Giuseppe Garibaldi a Baldassarre Pagliai	11 febbraio	1868	
41.2	Lettere di Giuseppe Garibaldi a Ferdinando Piccini	19 agosto	1873	
41.3	Lettera di Menotti Garibaldi a Giuseppe Garibaldi-Pagliai	1 maggio	1898	
41.4	Copia originale di una lettera anonima diretta al Gran Maestro. Adriano Lemmi	2 luglio	1889	
41.5	Tre foto riproducenti Giuseppe Garibaldi, Baldassarre Pagliai e Assunta Valori, moglie del Pagliai.			

CARTE PEGNA
(già *Carte BASSANO* in *Acquisti e Doni*)

Si tratta di otto fascicoli di esigua consistenza, raccolti in una piccola cartella di cartone che reca l'iscrizione "Carte Bassano"; la documentazione dei primi sette riguarda un debito *mascantario* fra Moisè Coen e David Pegna, e gli atti ad esso inerenti, per un periodo che va dal 1802 al 1834; i documenti sono prevalentemente di natura pubblica, e fra questi si trova anche un certificato di iscrizione allo Stato Civile del 1811, intestato a Rebecca Pegna, figlia di Isach. L'ottavo fascicolo contiene infine la lettera di donazione con la quale nel 1936 Roberto Bassano versò le carte all'allora Archivio Storico Cittadino per conto di suo zio Vito.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
42	[15 Acquisti e Doni]	Carte Pegna
		1802 - 1834
•	Contratti, certificati, attestazioni, una lettera ed atti vari.	

CARTE PELLEGRINI
(già *Carte SPRONI* in Acquisti e doni)

Di Guglielmo Pellegrini, morto nel 1858, restano le parole lasciate dal figlio, l'illustre professore Francesco Carlo: "Rimasto orfano del padre a quattordici mesi, con la mamma, che s'era vista sparire prima ancora che io nascessi tutti gli altri sei figlioli e a tre mesi di distanza l'uno dall'altro la madre e il padre, e infine poi il marito, io dovevo crescere in un ambiente assai mesto, nel quale non potevo trovare altro nutrimento spirituale, che di nobili esempi, appena fui in grado di comprenderli, sia per quel che vedevo, sia per quel che me ne giungeva da varie parti all'orecchio. Erano lodi e benedizioni di molti alla memoria del mio povero babbo, che, rimasto orfano della madre appena nato e del padre a cinque anni, aveva saputo grazie all'onestà e alla saviezza del tutore, che egli e due maggiori fratelli avevano avuto (si chiamava Francesco Mc Carty e ne voglio ricordare il nome a sua lode), adoperarsi in modo da provvedere ancor giovanissimo al proprio mantenimento, e levandosi il sonno dagli occhi e lavorando assiduamente, così in uffici pubblici come in amministrazioni private, farsi amare e stimare da persone di altissima condizione e non solo mantenere decorosamente la sua famiglia, ma esser largo fin troppo, del suo, a chi avesse bisogno; tanto che la sua morte inaspettata segnò per chi di lui rimaneva il passaggio dall'agiatezza alla strettezza...".

La gran parte delle lettere riguarda missive inviate a Guglielmo da Giuseppe Sproni, e quindi il contenuto attiene soprattutto le vicende di questo personaggio, appartenuto ad un'illustre famiglia livornese (di origine olandese, Sproon), i cui membri assunsero il gonfalonierato della città già nel secolo XVII. Nato nel 1790, Giuseppe Sproni nel 1809 fece parte della Guardia d'onore della Granduchessa Elisa Bonaparte. Combatté in Russia nel 1812 e in Germania nel 1813. Caduto Napoleone, tornò in Toscana e divenne comandante delle guardie granducali. Nel 1847 fu nominato governatore civile e militare di Livorno, rimanendo in carica dal 24 agosto al 15 gennaio dell'anno successivo, quando rinunziò all'incarico per le sue posizioni moderate. Al tempo del governo costituzionale fu membro del Senato toscano, seguì poi il granduca Leopoldo II a Gaeta e al suo ritorno sul trono fu nominato aiuto generale, cavaliere e commendatore.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
43	[8 Acquisti e Doni]	1844 - 1846
	Lettere di Giuseppe Sproni a Guglielmo Pellegrini, dal n° 1 al n° 240	
44	[9 Acquisti e Doni]	1847 - 1849
	Lettere di Giuseppe Sproni a Guglielmo Pellegrini, dal n° 241 al n° 469	
45	[10 Acquisti e Doni]	1850 - 1852
	Lettere di Giuseppe Sproni a Guglielmo Pellegrini, dal n° 470 al n° 627	
46	[11 Acquisti e Doni]	1853 - 1855
	Lettere di Giuseppe Sproni a Guglielmo Pellegrini, dal n° 628 al n° 853	
47	[12 Acquisti e Doni]	1844 - 1855
	Lettere dirette a Guglielmo Pellegrini da: Bartolucci Gino, 1852 - Biondi Stefano, 1855 - Bonaccorsi R., 1854 - Bonaventura Emilia, s.d. - Cheli P., 1844-45 - Chelini P., 1845 - Dupuis Elisabetta, 1844 -	

Dopo

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
----	-------	--------------------------------------

(segue)

47

[12 Acquisti e Doni]

1844 - 1855

Lettere dirette a Guglielmo Pellegrini da:

Ghelardi Giovanni, 1852 - Giorgi E. e Gustavo, 1844-45 - Malentini Matilde, 1844 -
 Martellini E., 1847 - Manetti, 1855 - Michelotti P.S., 1852 - Mochi G., 1844 - Mumme
 Carlo, s.d. - Nugnes Emilio, 1845-55 - Paperini Carlo, 1844 - Passanti Giovanni, 1850 -
 Pellegrino Rosina, 1850 - Reuthier Carolina, 1855 - Riva Virginia, 1852 - Ruscellaia
 Giuseppe, 1852-54 - Sproni Eleonora, 1844-54 - Tempestini Emilia, 1850 - Tomei
 Ferdinando e Norina, 1844 - Torrigiani Luigi, 1852-53 - Vallerini, 1844 e 1847 -
 mittenti vari dei quali non si rileva il nome, 1844-45.

CARTE SFORZI

Nato a Livorno da una ricca famiglia, ingegnere, Angiolo Sforzi fu attivamente impegnato nel "movimento" cattolico livornese a partire dagli anni dell'unità d'Italia. Nel 1861 fu tra i fondatori dell'Associazione tra gli artigiani, la cui elezione a presidente determinò la scissione della componente democratica e repubblicana. Fu assessore del Comune di Livorno, revisore della Società degli Asili di carità e per diversi anni presidente delle Conferenze della Società San Vincenza de' Paoli. Morì all'età di ottantacinque anni il 16 agosto 1902.

Fra i documenti si segnalano atti riguardanti il Comune di Livorno ed in particolare la Società dei bagni di mare dell'Ardenza e la costruzione dei Mercati Generali. E' compresa parte della corrispondenza del padre Giuseppe, e documenti ed articoli relativi al colonnello Stanislao Bechi, fucilato in Polonia nel 1864.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
48	[3 Acquisti e Doni]	1840 - 1851 Lettere di diversi a Giuseppe di Ranieri Sforzi, padre di Angiolo Sforzi ed atti riguardanti la Comunità di Livorno
49	[4 Acquisti e Doni]	sec. XIX a) - Corrispondenze, relazioni, atti diversi e stampe relative alla Società di San Vincenzo de' Paoli b) - Studi di Angiolo Sforzi per chiarire l'impressione che suscitò in alcuni con la sua lettera al pergola in risposta ad uno scritto del Guerrazzi. c) - Ritrattazione che si pretendeva da detto Sforzi di alcune espressioni contenute nella sua predetta lettera
50	[5 Acquisti e Doni]	sec. XIX Lettere dirette all'Ingegnere Angiolo Sforzi da: Arbile, 1862 - Baggiani L., 1861 - Bandoni Cid., 1862 - Bargagli M., 1858 - Baroni D.B., 1862 - Bartoli A.Maria, 1858-64 - Bechi Giulia, 1861 - Becherini Lodovico, 1859 - Benini Pietro, 1861 - Bevilacqua Giovanni, 1856-67 - Bianchi Rocco, 1856-63 - Bichi R., 1855 - Boccardo Luigi, 1861 - Bocellai Francesco, 1857-61 - Bonamici Antonio, 1861 - Bottaro Luigi, 1861 - Bourrè E., 1861 - Boussin G., 1862 - Buglieri A., 1861 - Caputi A., s.d. - Cartoni Luisa, 1866 - Cecconi A.G., 1856 - Chiappe Giuseppe, 1855-67 - Chiellini Olinto, 1856-60 - Conti A., 1861-62 - Di Bianchi Giuseppe, 1857 - Di Poggio Lelio, 1856-57 - Garibaldi A., 1860 - Gerini C., 1862 - Giani Eugenio, 1861 - Giannini, 1857-64 - Girolamo, 1856-57 - Gagnani G. Battista, 1861 - Grassi G., 1855-62 - Grifoni Tommaso, 1856-62 - Lavagna, 1861 - Luperi B., 1864 - Mannini, 1856 - Masssuccio Antonio, 1862 - Melzi Giovanni, 1855-63 - Mochi Giorgio, 1854-55 - Napoleone, 1861 - Notti G. 1861-64 - Orsini Gaetano, 1854-57 - Pacinotti Luigi, 1854-61 - Pellegrini G. 1854 - Pinarelli, 1862 - Pomier Pietro, s.d. - Reale Adolfo, 1858 - Rocchetta Teresa, 1856 - Spirito G., 1854 - Savi Pietro, 1864 - Zannuzzi Francesco, 1864.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
(segue 50)	[5 Acquisti e Doni]	1854-64 Lettere diverse dalle quali non si rileva il nome, 1854-64. Un fascicolo di minute di lettere di Angiolo Sforzi, ritagli di giornali e qualche opuscolo a stampa.
51	[6 Acquisti e Doni]	sec. XIX Corrispondenza con vari consiglieri comunali, ordini del giorno, affari comunali, appunti e ricordi relativi alla Comunità di Livorno ed in modo particolare alla via Solferino, alla barriera Vittorio Emanuele, alla via della Tazza, minute di deliberazioni, domande e raccomandazioni. Un fascicolo contenente pagine di giornali con articoli relativi al colonnello Stanislao Bechi (1863-65)
52	[7 Acquisti e Doni]	1867 - 1882 Lettere e atti relativi alla costruzione dei Magazzini Generali di Livorno.

52 bis Opuscoli vari a stampa .

CARTE TARGIONI TOZZETTI

Le carte Targioni Tozzetti sono un'ulteriore *filiazione* della "Raccolta Costantini" da cui provengono come le carte Cassuto, nelle quali si trovavano inglobate, e le carte Borsi e de'Gubernatis precedentemente incontrate. Le nove lettere di questo carteggio provengono per lo più da esponenti del mondo culturale e politico - all'epoca spesso uniti in un unico campo - del periodo immediatamente postrisorgimentale, ed evidenziano ancora una volta la vasta rete di rapporti che unì in stretta relazione l'ambiente livornese a quello nazionale. Ottaviano Targioni Tozzetti, originario di Mercatale di Vernio in provincia di Firenze, si trasferì a Livorno nel 1864 rimanendovi sino alla morte, prima come professore e successivamente come preside del locale Liceo Classico. Rivelatosi fin da giovane come abile oratore, aveva iniziato gli studi di giurisprudenza presso l'Ateneo pisano, terminandoli però a Siena, dove si era rifugiato per motivi politici; a quel periodo risale la sua amicizia con Giuseppe Bandi, a sua volta amico di Garibaldi e storico dell'impresa dei Mille. Nemico convinto del romanticismo e grande estimatore del Leopardi e del Giordani, strinse legami di profonda amicizia e reciproca stima col Carducci e con molti degli "Amici pedanti"; con il Carducci in particolare negli anni tra il 1855 ed il 1860 ebbe un intenso e ricco scambio epistolare, che fu poi raccolto e pubblicato da Luigi Pescetti in un articolo apparso sulla rivista "Pegaso" nel 1931. Muore nel 1899.

I mittenti delle lettere sono in alcuni casi patrioti e decani del Risorgimento nazionale, come nel caso di Achille Mauri, reduce delle 5 giornate di Milano in seguito nominato Senatore, altri sono giuristi o avvocati (Giuseppe Pisanelli), altri ancora letterati, filosofi e uomini politici (Terenzio Mamiani, Giulio Carcano, Domenico Berti).

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
53		Nove lettere di diversi ad Ottaviano Targioni Tozzetti. 1866 - 1868
•	53.1	Alfieri, Firenze 2 marzo 1866, lettera.
•	53.2	Domenico Berti, Firenze 2 aprile 1866, lettera.
•	53.3	Giulio Carcano, Milano 10 marzo 1866, lettera.
•	53.4	G. Limoni, Pescia 14 gennaio 1866, lettera.
•	53.5	Terenzio Mamiani, Berna 8 marzo 1866, lettera.
•	53.6	Achille Mauri, Firenze 12 marzo 1866, lettera.
•	53.7	<u>Giuseppe Pisanelli, Torino 6 marzo 1866, lettera.</u> <i>MANCA VERIFICA 30.11.11</i>
•	53.8	Federico Schlopis, Torino 20 marzo 1866, lettera.
•	53.9	...(non identificato), Milano 12 aprile 1868, lettera.

CARTE TONCI OTTIERI DELLA CIAJA

(già CARTE VOLPINI in *Acquisti e Doni*)

Le carte Tonci sono state individuate e separate dalla raccolta Volpini in quest'ultimo riordino inventariale, una volta accertata la loro autonomia rispetto alla raccolta stessa; in particolare è sembrato opportuno accorparle al diploma di nobiltà presente nella busta miscellanea, in coda all'inventario, che altrimenti sarebbe rimasto un documento unico slegato dal resto.

Marco Tonci Ottieri della Ciaja (o delle Ciaje, come compare in alcuni casi) nominato sindaco di Livorno nel 1923, è stato il primo Podestà fascista della città. Sotto la sua amministrazione presero avvio alcuni degli interventi più eclatanti del cosiddetto piano di Risanamento del centro di Livorno. Ideatore e promotore della rivista *Liburni Civitas*, che cominciò ad uscire nel 1928, si dimise dalla carica podestarile nel 1933. Il casato dei Tonci Ottieri compare fra quelli censiti dallo *Spreti* nella sua *Enciclopedia Storico Nobiliare*; secondo quest'ultima fonte la famiglia, il cui cognome originario era semplicemente Tonci, proveniva da Chambéry e si era stabilita in Livorno nella seconda metà del XVI sec. La nobiltà viene fatta risalire al 1806, quando Maria Luisa Regina d'Etruria concesse a Francesco la nobiltà per sé e per i discendenti, mentre l'aggiunta dei cognomi Ottieri della Ciaja viene fatta derivare dall'estinzione di un ramo degli Ottieri già imparentato coi Tonci e innestatosi nei Della Ciaja. Qui compaiono alcune lettere e documenti in minuta ed il Decreto reale di concessione del titolo di conte, in copia autentica rilasciata il 12 giugno 1909. L'originale è datato 25 febbraio 1904.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
54	[14 Acquisti e Doni]	a) Minute di atti 1859
	[19 /9 Acquisti e Doni]	b) Copia autentica della concessione del titolo di conte 12 giugno 1909

54 BIS

DONAZIONE GABRIELLA BOYER

Fine sec. XVII.

Fine sec. XIX

RACCOLTA VOLPINI

(vedi *supra*, Bartolommei, Tonci Ottieri della Ciaja)

Con la denominazione di carte Volpini era contrassegnata sia una busta, appartenente al fondo originariamente denominato Acquisti e Doni, sia un fascicolo, all'interno della busta medesima, di documenti eterogenei, tra cui compaiono alcuni ricevutari relativi ai premi della lotteria delle tenute di Limone e Suese (1854-55), i capitoli del Corpo dei Cacciatori volontari di Livorno e la tabella della loro Banda musicale (1800-1803), fotografie, stampe varie, ed una copia del testamento di Panajotti Palli (1840), console di Sua Maestà Ellenica in Toscana. Quest'ultimo è stato unito alle carte Bartolommei (v. *intra*, p.) cui è sembrato maggiormente legato da vincoli archivistici. Nella busta si trovavano anche altri fascicoli, oltre quelli relativi alle carte Bartolommei ed alle carte Tonci Ottieri già accennati, fra cui una piccola raccolta di autografi di personaggi del mondo culturale e politico tardo-ottocentesco. Tale raccolta figura nelle pagine successive di questo stesso inventario.

Pietro Volpini fu Canonico della Cattedrale e fervente patriota fin dall'inizio del risorgimento. Di lui non si hanno dati biografici precisi, ma si sa che pubblicò scritti di un certo pregio e fu in contatto con Giuseppe Chiarini e Ottaviano Targioni Tozzetti (v. *intra*, p.).

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME	
55	[14 Acquisti e Doni]	Copialettere e lettere e atti vari	1846-1868
•	a)	Diploma di Pastore Arcade	s.d.
•	b)	Ritaglio di giornale "Il Monoteista", 14 luglio	1872
•	c)	Copialettere della direzione della grande lotteria, capitoli relativi alla Banda musicale dei Cacciatori della Città di Livorno	

CARTE ZINI(già *Carte SEMIDEI* in *Acquisti e Doni*)

Le due filze riguardano un frammento disordinato dell'archivio di Mattia o Matteo Zini, con documenti del padre Alessandro, entrambi di Prato esercenti il notariato e l'arte legale a Livorno nella prima metà del XVII secolo. La documentazione è costituita prevalentemente da comparse processuali, testamenti, contratti e corrispondenze del legale. Fra queste cause, spicca quella riguardante l'esecuzione testamentaria di Stefano Semidei, le cui carte si trovano disseminate, e quindi in disordine, in entrambe le filze.

Vale la pena di rammentare che Pasquale Semidei di Corsica, capitano della nave "Santa Maria di Montenero" abitante a Livorno, è il tutore ed esecutore testamentario con Carlo Lorenzi e Luzio dei Mattei, di Stefano Semidei, mercante iscritto all'Arte della Lana di Firenze, che nei 18 mesi precedenti la sua morte fa una serie di legati pii e secolari il cui pagamento rimane bloccato dagli esecutori a cominciare da quello a Angela Parenti, la vedova di Stefano. Un ultimo fascicolo nella seconda filza attiene a un processo svolto nel 1648. Alcuni stralci di documenti sono probabilmente da ricercarsi anche nelle carte del Governatore e Auditore.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
56	[1 Acquisti e Doni] Processi, testamenti, contratti, attestati e lettere	1587 - 1623
57	[2 Acquisti e Doni] Processi, testamenti, contratti, attestati e lettere.	1609 - 1623

RACCOLTA DI AUTOGRAFI

Le raccolte documentarie come la Raccolta Costantini e la Raccolta Volpini, da cui provengono non pochi degli archivi familiari qui presentati, comprendevano anche scritti autografi isolati, cioè senza aggancio archivistico con un fondo preciso e spesso di consistenza limitata all'unità singola. Pur nella consapevolezza che questo tipo di documentazione sarebbe appannaggio più di una biblioteca che di un istituto archivistico si è comunque ritenuto doveroso procedere alla loro schedatura e riordino, se non altro cronologico, per poterne in ogni caso permettere conservazione, fruizione e miglior utilizzo ai fini della ricerca.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME
58	[14 Acquisti e Doni]	Lettere indirizzate a diversi da: secc.XVIII- XIX
•	58.1	Bodio Luigi 1866?
•	58.2	Bonaini Francesco, 1866
•	58.3	Bovio Giovanni, s.d. -
•	58.4	Brialmont Enrico Alessio 1887
•	58.5	Campanella Federigo, 1876
•	58.6	Ceci 1910
•	58.7	Cochin Enrico 1899
•	58.8	D'Ancona Alessandro 1898
•	58.9	De Harlez Carlo 1891
•	58.10	Ferraris Luigi, 1896
•	58.11	Ferrigni Coccoluto Pietro, s.d. -
•	58.12	Foerster Wandolin 1890
•	58.13	Fruti 1904
•	58.14	Lessona Michele 1888
•	58.15	Mariotti Giuseppe 13 novembre
•	58.16	Martini Ferdinando 1892
•	58.17	Milelli Domenico 1892
•	58.18	(da)Montemagno Ilario, 1798
•	58.19	Muzzioli G. 1893
•	58.20	Nardini Despotti, 1833
•	58.21	Nota Alberto 1829
•	58.22	Novelli Ermete s.d. (fotografia)
•	58.23	Pollastrini Enrico, 1865
•	58.24	Richelieu, 1648 -
•	58.25	Rosano Pietro 1900
•	58.26	Rossini Gioacchino, 1853 -
•	58.27	Saffi Aurelio, 1875
•	58.28	Salvini Tommaso 1882
•	58.29	Sansoni Eugenio 1869
•	58.30	Silorati P.B. 1886
•	58.31	Vettori O. 1849

FAMIGLIE DIVERSE

In questo settore sono raggruppati piccoli agglomerati documentari che per la loro esiguità non possono essere definiti spezzoni di archivio, pur costituendo un'importante fonte di notizie storiche sulla presenza di ceppi familiari appartenenti al ceto nobile o ad esso aspiranti. Si è preferito radunare queste carte - anche fisicamente - in un'unica sezione non solo per motivi squisitamente pratici ma anche perché questo è l'ordinamento col quale sono pervenuti, e non è parso, in questo caso, sussistere alcun motivo valido di scomposizione di tale pregresso ordinamento. Vi sono documenti appartenenti a famiglie di varia provenienza, che testimoniano nel loro insieme sia il processo di graduale inserimento di famiglie provenienti dalla borghesia mercantile - classe da sempre predominante in Livorno - nel ceto nobile, sia l'attrazione esercitata dalla città nei confronti di famiglie già appartenenti all'aristocrazia ma provenienti da altri Stati.

Le raccolte di tipo collezionistico, di cui si componeva buona parte della serie precedentemente definita "Acquisti e doni", hanno poi rivelato l'esistenza di altri piccoli carteggi, appartenuti a personaggi di rilievo del periodo risorgimentale, anch'essi per la loro esiguità non ascrivibili agli archivi - o spezzoni di archivio - di famiglia, che tuttavia possiedono una loro fisionomia ed un loro valore come fonti di ricerca. Si è pensato di aggiungerli agli altri piccoli insiemi ed integrare così una sezione di documenti che può comunque rivelarsi utile anche per indagini biografiche.

Di seguito si danno alcune notizie sui casati nobiliari o sui ceppi familiari di cui sono presenti documenti, e dei personaggi risorgimentali cui appartengono i carteggi; sia per i primi che per i secondi si è proceduto in ordine alfabetico, ma i due insiemi sono stati tenuti distinti per evidenti ragioni di differenza di contesto.

Merita infine di essere evidenziato un caso di documentazione (Alieti) veramente singolare, in quanto non riconducibile a nessuno degli esempi di cui abbiamo accennato, la cui sola ragion d'essere sembra quella di testimoniare un disagio sociale molto forte, tale da infastidire le autorità di due nazioni.

Alieti

Il documento con i suoi quattro allegati faceva parte dei documenti dell'archivio storico cittadino trasmessi all'Archivio di Stato al momento della sua istituzione.

Si tratta della copia di un rapporto della Cesarea Regia Cancelleria di Costantinopoli sulle vicissitudini di un popolano, Teodoro Alieti, dal 1775 fino al suo decesso, nell'agosto del 1778; allegati vi sono copie di documenti contabili estratte dai registri della Cancelleria di Costantinopoli. Non vi sono notizie biografiche circa l'Alieti, e il ritratto che emerge dal rapporto è quello di un popolano che assurge agli onori della cronaca in virtù dei problemi da lui procurati alla Cancelleria di Costantinopoli.

Armano

Il fondo Armano fu donato all'Archivio storico cittadino da Diomede Buonamici nel giugno 1911, e consta di 34 documenti, in maggioranza copie estratte da registri notarili. Vi è un documento in pergamena datato 1662 - 1773 (con copie datate 1656). Vi sono patenti di nobiltà della Serenissima Repubblica di Venezia, richieste di iscrizione al registro di nobiltà Livornese per i membri della famiglia, memorie e attestati vari di servizi resi al Granducato; una memoria contenente la cronologia genealogica della famiglia fino al 1772.

La documentazione nel suo insieme traccia un breve profilo storico degli Armano e del loro percorso di inserimento nell'ambiente nobile livornese. La famiglia Armano, originaria del Veneto, si trasferì in Toscana nella prima metà del XVII secolo; Giovanni Antonio Armano fu eletto Gonfaloniere di

Livorno nel 1649. Nel 1720 un Motuproprio di Cosimo III concedeva a chi avesse ricoperto tale carica il diritto di accesso alla nobiltà cittadina per sé e per i discendenti, e nel 1764 la nobiltà livornese promosse un processo presso Francesco II di Lorena perché convalidasse e confermasse questa concessione; Federigo Gaetano, discendente di Giovanni Antonio, ottenne così l'iscrizione per sé e per i suoi eredi alla nobiltà livornese, con decreto 23 marzo 1768. Nome e stemma degli Armano compaiono nell'Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana di V. Spreti.

Barbaud

Della famiglia Barbaud non si hanno notizie. Paul Barbaud era stato accettato come console di Svezia il 20 agosto 1766, e la ratifica del suo incarico come console di Danimarca avvenne nel 1770, dopo la morte del console Bartels, deceduto in quell'anno. La patente con cui Cristiano VII re di Danimarca e Norvegia nomina Paul Barbaud suo console in Livorno è invece datata posteriormente (5 maggio 1783).

Batacchi

Non si hanno notizie della famiglia Batacchi, ma di Tommaso Giuliano si sa che fu ammesso come console raguseo in Livorno nel 1767, malgrado fosse suddito toscano, analogamente a quanto era accaduto in precedenza con il barone Ricasoli, primo console della città dalmata in Livorno. Qui c'è la fede di iscrizione al registro di nobiltà livornese in favore di Tommaso Giuliano Batacchi, nel 1779.

Bourbon Del Monte

I marchesi Del Monte appartenevano a un'antica dinastia di nobili che data le sue origini alla prima decade dell'anno Mille. E' attestata infatti (1) la discendenza del casato da Ranieri, marchese di Toscana dal 1014 al 1027, in seguito marchese di Montemiggiano, che nel 1018 fece, assieme alla moglie Gualdrada, una donazione di beni alla Badia di Pontignano. Circa due secoli dopo un suo discendente, Guido di Ranieri di Uguccione, profittando del crollo del potere imperiale, nel 1250 occupò il Monte di S. Maria nel territorio Tifernate, dandosi da allora il titolo di marchese del Monte di S. Maria. L'aggiunta del titolo di Bourbon pare essersi verificata intorno al XVI secolo, quando comparve sulla scena Ariberto, barone di Bourbon, e si innestò nella famiglia; tuttavia non vi sono documenti o notizie certe al riguardo, e la figura di Ariberto sembra più una leggenda della tradizione familiare.

I Dal Monte di Firenze, che in alcuni periodi furono presenti in Livorno, discendono da Cerbone nipote di Guido, e più precisamente da Gianfrancesco nipote di Cerbone, da cui nacquero i due capostipiti dei rami fiorentini della famiglia, Gianmattia e Bartolommeo.

Bartolomeo di Francesco fu capitano dei cavalleggeri alla corte di Toscana, ambasciatore presso l'imperatore Mattias nel 1613, presso il pontefice Paolo V nel 1619, alla corte di Mantova nel 1622; tra l'aprile ed il giugno del 1621 fu governatore di Livorno, e infine, nel 1637, fu nominato cavallerizzo maggiore del granduca Ferdinando II. Giambattista Filippo, figlio di Giambattista Francesco, iniziò la carriera delle armi al servizio della casa di Austria che lo impiegò nelle guerre d'Italia. Fu ferito nella battaglia di Parma del 1734; nel 1749 fu nominato presidente delle milizie toscane, e nel 1757 fu investito anch'egli della carica di governatore civile e militare di Livorno, che svolse fino al 1782.

I documenti del piccolo carteggio dei Del Monte danno indicazione anche dell'attività commerciale intrapresa nel porto labronico nonché della consuetudine, allora quasi un obbligo per i benestanti ed i nobili, di elargire somme ad enti religiosi o di beneficenza.

(1) cfr. V. Spreti, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, vol. II, pp. 162-165.

Brucker ARMADIO CASSAFORTE

E' la copia autentica del privilegio nobiliare dato dall'imperatore austroungarico ai due fratelli Gaspero e Lorenzo Brucker nel 1708, in lingua latina e con sigillo pendente ligneo; ad essa è allegata la trascrizione in volgare. Pur essendo un documento di rilievo mancano gli elementi basilari per poterlo considerare uno spezzone di archivio familiare. Non si hanno comunque notizie della presenza di questa famiglia in Livorno.

Ceva

L'estratto dalle memorie della Compagnia della Misericordia riguarda Ferdinando Ceva, padre di Francesco, ed attesta la sua professione di farmacista; la fede comunitativa in favore di Francesco è probabilmente servita per acquisire la possibilità di iscriversi al registro della nobiltà cittadina, come pare indicare l'iscrizione sul verso del doc. che recita appunto "Attestato di nobiltà della famiglia Ceva"; sempre da questa iscrizione sembrerebbe inoltre che i Ceva si fossero innestati con gli Armano (v. *supra*).

Hersch

Si tratta di un inventario dettagliato dei lavori di riparazione eseguiti dall'Hersch nella casa imperiale di Algeri nella sua qualità di console, e dei mobili da questi lasciati agli eredi Giobert. Della famiglia Hersch non si hanno notizie certe, e data l'esigua consistenza documentaria non pare appropriato definirlo spezzone di archivio familiare.

Orosi

Atti di nomina di Giuseppe Orosi a socio onorario dell'Accademia Labronica, a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e a Maestro della farmacia dei Regi Spedali Riuniti, quest'ultimo in copia con autenticazione di Giuseppe Mengozzi. Giuseppe Orosi, di umili origini, proveniva da Castagneto; pubblicista di chiara fama, docente di chimica medica e farmaceutica presso l'Ateneo pisano, diresse il laboratorio chimico e la farmacia dei RR. Spedali dal 1841 al 1849; fu membro del Consiglio Comunale e di quello Provinciale, nonché consigliere della Camera di Commercio, e delegato a rappresentare l'Italia alle esposizioni di Vienna e Parigi. Fra le pubblicazioni dell'O. si annoverano un dizionario di scienze naturali ed una farmacopea, che riscossero un vasto consenso, ed un'analisi delle Acque della Salute che ne illustrava le proprietà benefiche. Nel 1927 gli fu dedicata una via.

Paffetti Pepi

Copie di rescritti; lettere, attestati, copie di privilegi dell'Arcivescovo e del Comune di Pisa. La documentazione nel suo insieme traccia un breve profilo della famiglia Paffetti Pepi e del suo percorso di inserimento nell'ambiente nobiliare livornese. La figura più nota è quella di Giuseppe (Livorno, 1766 - 1817), avvocato e consultore del Capitolo della Cattedrale, membro del Comitato Consultivo del Consiglio di Prefettura durante il Regno d'Etruria, ed uno dei conservatori delle Case Pie; pare abbia avuto un ruolo nel riportare il popolo alla calma in occasione del tumulto di S. Giulia, nel 1790.

Parenti

Il primo attestato o fede di iscrizione è in favore dei fratelli Giovanni e Filippo Parenti, datato 19 maggio 1789, mentre il secondo è intestato ai discendenti Antonio, Niccola, Giuseppe, Gaetano

Giovanni, datato 2 gennaio 1839. Data l'esiguità della consistenza non pare appropriato definirlo spezzone di archivio familiare. Della famiglia non si hanno notizie certe se non che aveva dei possedimenti in una via di Livorno ad essa intitolata e pare che avesse origini fiorentine.

Sanguinetti [- Paris Bonaiuto]

Paris Bonaiuto Sanguinetti, economista e letterato, fu membro di numerosi consessi accademici sia scientifici che umanistici. Il fascicolo raccoglie diplomi ed attestati di nomina a membro o socio di alcuni di questi, oltre ad una lettera con cui venne nominato Cavaliere del Reale Ordine di Torre e Spada del Portogallo.

Sanguinetti [-Arnoldo]

Si tratta di due documenti tardo ottocenteschi il cui unico denominatore comune è costituito dall'intestatario, del quale non si hanno notizie precise.

Wandestein

Si tratta della copia della supplica e relativo rescritto granducalesco con cui si nomina il capitano fiammingo Niccolò Wandestein custode della Bocca del Porto, e dell'estratto dal libro dei cittadini di Livorno in cui si attestano le cariche - tra cui quella di gonfaloniere - da lui rivestite. Della famiglia Wandestein non si hanno notizie certe, e data l'esiguità della documentazione non pare appropriato definirla spezzone di archivio familiare.

Chiellini

Enrico Chiellini fu assessore comunale e si distinse prima per meriti patriottici durante il Risorgimento, poi per meriti culturali, donando alla città la propria ricca raccolta archeologico-numismatica, formata in parte col materiale emerso durante gli scavi da lui stesso effettuati nei dintorni di Livorno.

Gazzarrini

Tommaso Gazzarrini, pittore livornese, nato nel 1790, studiò all'Accademia di Belle Arti di Firenze, mantenuto dalla eredità Sardi di Livorno. Ebbe come maestro Pietro Benvenuto, allora famoso. Dipinse, tra gli altri, anche alcuni quadri destinati alla cattedrale locale ed alla chiesa della Misericordia, ed una *Crocefissione* accolta dalla Regia Galleria di Torino. Fu professore presso l'accademia di S. Luca in Roma ed insegnò successivamente nelle accademie di Bologna e Firenze. I grandi ritratti di regnanti, di tipo sostanzialmente celebrativo, gli assicurarono la fama di pittore ideale delle regie. Morì nel febbraio del 1853 a Firenze, e fu sepolto in S. Croce. A Livorno gli è stata dedicata una strada.

Guerrazzi Francesco Domenico

Francesco Domenico Guerrazzi, avvocato livornese, nasce nell'agosto del 1804. Laureatosi a Pisa nel 1824, esercita per qualche anno la sua professione con buoni risultati, ma ben presto la abbandona per dedicarsi alla fondazione, nel '29, con Carlo Bini e Giuseppe Mazzini, di un giornale patriottico, l'

Indicatore Livornese, di cui fu direttore. Già sospettato dalle autorità per le sue idee patriottiche, nel 1830 si guadagnò il carcere con una orazione in onore del generale Del Fante, e fu relegato per alcuni mesi a Montepulciano, dove Bini e Mazzini andarono a trovarlo; nel 1833 il governo granducale di Leopoldo II lo incarcerò ancora per alcuni giorni nella Fortezza Vecchia, trasferendolo poi per tre mesi a Portoferraio, nel forte Stella.

Gli avvenimenti toscani del 1848-'49 lo videro protagonista, avendo egli costituito con il Montanelli ed il Mazzini il governo provvisorio nel febbraio del '49; il 27 marzo fu nominato dittatore. Al ritorno del Granduca fu processato e condannato a 15 anni di carcere, commutati poi in esilio in Corsica, da dove nel 1853 fuggì per andare a Genova; qui rimase clandestinamente fino al 1862, avendo rifiutato il ritorno in Toscana senza gli onori che riteneva gli fossero dovuti.

Come scrittore fu indirizzato ad un certo realismo, anche se spesso sopraffatto dalla verbosità patriottica e da una sfrenata autoesaltazione; nei pochi momenti in cui è la vena lirica a prevalere sul resto gli è stato riconosciuta un'innegabile quanto rara limpidezza di stile. Opere del periodo patriottico sono, dopo la *Battaglia di Benevento* del 1828, *Veronica Cybo, duchessa di S. Giuliano* del 1839, *Isabella Orsini, duchessa di Bracciano* del 1844. Al periodo della maturità appartengono invece *Asino*, del 1857 e *Il buco nel muro*, del 1862.

Mori di apoplezia nel settembre del 1873 a Cecina, nella sua villa.

Mayer

Enrico Mayer (1802-1877), livornese, fu educatore e uomo di cultura. Come educatore non ebbe un metodo proprio, ma fu promotore delle scuole "lancasteriane" di mutuo insegnamento, che ebbero grande seguito in Toscana, e fece parte del Comitato direttivo della Società Educatrice e di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti di Livorno. Fu membro della Giovine Italia e collaboratore dell'*Indicatore Livornese*, il giornale fondato dal Guerrazzi insieme a Carlo Bini e Giuseppe Mazzini; sospettato di svolgere attività sovversiva fu catturato a Roma ed imprigionato a Castel Sant'Angelo; nel 1848 combatté nelle battaglie dell'Indipendenza nazionale. Ebbe anche il merito di riuscire, con l'aiuto del letterato fiorentino Gino Capponi e del banchiere livornese Pietro Bastogi, a riportare in Italia una parte degli autografi foscoliani rimasti in Inghilterra, che donò poi alla biblioteca comunale della città.

Malenchini Vincenzo

Si tratta di due lettere, una indirizzata al Guerrazzi ed una ad ignoti, 1866 - 1876. La famiglia Malenchini è nota in Livorno per aver annoverato tra i suoi componenti alcuni importanti nomi del movimento risorgimentale di stampo liberal-democratico, e per l'appoggio dato da questi ultimi al Garibaldi nel corso delle sue visite a Livorno. Vincenzo Malenchini ricoprì in seguito la carica di Sindaco fino agli inizi del '900.

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME	
59	[19 Acquisti e Doni]	Documenti e carteggi appartenenti a famiglie nobili e/o a personaggi storici	1587 - 1904
59.1	Nobiltà cittadina: copia della supplica della Comunità con cui si chiede di dichiarare nobile la città; copia del rescritto granducale che concede il privilegio.		1766 - 1767
59.2	Teodoro Alieti - Memorie, inventario di masserizie, bilancio, elenco di oggetti dati in pegno		1775 - 1778
59.3	Giuseppe Armano , privilegi, concessioni, attestati, memorie, fede di nobiltà, copia di deliberazione del Comune di Livorno, lettere, sonetto, relativi a		1656 - 1773
59.4	Famiglia Balbi , memoria anonima sulla nobiltà della famiglia		s.d.
59.5	Tommaso Batacchi , attestato di iscrizione al registro di Nobiltà		1779
59.6	Paul Barbaud , lettera patente di Cristiano VII re di Danimarca e Norvegia con cui lo nomina suo console in Livorno.	5 maggio	1783
59.7	Bartolomeo e Andrea Bourbon del Monte . Ricevute, bolle di carico di merci spedite per nave, ricevute della Congregazione della Vergine del Remedio.		1738-1894
59.8	Gaspero e Lorenzo Brucher , patente di nobiltà		1708
59.9	Famiglia Ceva , attestati e lettere relativi		1587 - 1767
59.10	Simon Pietro Cruise , attestati di vari circa il suo comportamento,	5 giugno	1765
59.11	Nota delle riparazioni fatte nella casa imperiale in Algeri dal console Hersch		1587 - 1767
59.12	Giuseppe Orosi , diploma di Cavaliere dell'Ordine di SS Maurizio e Lazzaro e lettera di Giovanni Mengozzi		1843 - 1863
59.13	Famiglia Paffetti - Pepi , privilegi dell'arcivescovo e del comune di Pisa; copie di rescritti, lettere, attestati relative alla		1720 - 1833
59.14	Famiglia Parenti , attestati di nobiltà		1789 - 1839
59.15	Bonaiuto Paris Sanguinetti , diplomi di diverse accademie		1838 - 1848

N°	N° P.	DESCRIZIONE CONTENUTO E DATE ESTREME	
59	(segue)	[19 Acquisti e Doni] Documenti e carteggi appartenenti a famiglie nobili e/o a personaggi storici	1587 - 1904
59.16		Arnoldo Sanguinetti , lettere e diploma di nomina a cavaliere fatta dalla Repubblica di S. Marino	1863 - 1868
59.17		Alessandro Sciaino , lettera patente di passaporto rilasciata in Lisbona dal Ministro e Segretario di Stato portoghese per gli esteri e la guerra	1740
59.18		Daniel Skynner (il giovane) di Londra, lettera patente con cui Ferdinando II lo nomina suo ministro e agente nelle Indie Orientali	1659
59.19		Giacomo Stayner , ragioniere pubblico in Udine, lettera autografa contenente una relazione per la composizione di una vertenza per fitto 30 ottobre	1587
59.20		Niccolò Wandestein , attestati e lettere	1587 - 1767
		<u>Famiglie diverse - epoca risorgimentale</u>	<u>1814 - 1876</u>
59.21		Enrico e Domenico Chiellini , lettere da Giuseppe Chiarini, Aurelio Gotti, Vincenzo Malenchini, V. Bernardi	1850 - 1892
59.22		Tommaso Gazzarrini , due lettere di suo pugno e tre disegni	1814 - 1853
59.23		Francesco Domenico Guerrazzi , tre lettere al Governo Provvisorio	1864 - 1866
59.24		Enrico Mayer , tre lettere e altri documenti, tra cui un prospetto e alcuni disegni di decorazioni per la costruzione di un asilo e scuola per l'infanzia.	1831 - 1848
59.25		Malenchini Vincenzo , due lettere, una indirizzata al Guerrazzi ed una ad ignoti	1866 - 1876
59.26		Mariotti Carlo , estratto di un copialettere della famiglia Mariotti, contenente copie di cinque lettere indirizzate a Carlo Mariotti canonico in Alghero dal cugino (Paolo)	1835 - 1837
59.27		Carlo Rigatti , copia di due lettere inviate come delegato del Governo provvisorio di Lombardia al Governo stesso nel 1848; le copie risultano esser state fatte da Aristide Arzano, colonnello, nel dicembre 1928	1928 (1848)